LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il neo-governatore dell'Eritrea

Telegrammi da Roma danno come ufficiale la nomina del senatore Bonfadini a governatore civile dell'Eritrea.

Il suo nome era stato ripetuto sovente in questi giorni accanto a quello del sindaco di Milano Pippo Vigoni, ma nessuno prestava fede a queste dicerie, sembrando, con ragione, destituite d'ogni fondamento.

Il pubblico, che ha spesso buon senso ed acume politico, capiva istintivamente come nè l'uno nè l'altro fossero adatti alla carica e come nessuno dei due avesse quelle qualità di mente, di carattere, di energia, di pratica, le quali sono richieste per una missione così importante.

Perciò la nomina improvvisa del Bonfadini sarà accolta con un senso di meraviglia in Italia e fuori da quanti credono che non basta essere valentuomini e galantuomini per potere e sapere fare tutti i mestieri di questo mondo.

Avversari del Bonfadini, noi riconosciamo ed apprezziamo in lui quelle qualità di scrittore poderoso ed arguto, che l'han reso uno dei pubblicisti più simpatici e più stimati: i suoi lavori storici, scritti con forma italianamente bella, con pensiero profondo e con lucidità di mente, attestano, in modo non dubbio, della potenza del suo ingegno letterario.

Ma in tutta la vita laboriosa ed operosa del Bonfadini noi cercheremmo invano un solo precedente che lo abbia potuto, anche lontanamente, additare alla carica di governatore civile dell'unica colonia italiana.

Bonfadini è sempre stato scrittore e nulla più; ha esordito, quarant'anni or sono, con un libro sul patriottismo lombardo; fu collaboratore di parecchi giornali; fu deputato e per brevissimo tempo segretario generale dell'istruzione pubblica; è presidente dell'Associazione della Stampa; non è mai stato amministratore di cosa pubblica. Sempre uomo di penna, mai uomo di azione.

Della politica africana si è occupato non più di quanto si siano occupati pubblicisti colti; ha scritto qualche articolo molto ragionevole sugli ultimi avvenimenti africani, articoli di critica, non articoli nei quali fosse accennata una nuova idea od un nuovo programma.

Egli assumerà la sua carica digiuno completamente di ogni esperienza di luoghi, di cose e di persone, là dove un'esperienza lunga e profonda di tutto non sarebbe ancora una assoluta garanzia di successo. Avrà da trattare, lui, storico patriotico, con popolazioni delle quali non conosce nè la politica nè l'astuzia innata, operando così in un mondo completamente ignoto per lui, come ignoto sarebbe per altri uomini di ingegno fortissimo, che dell'Africa si fossero soltanto occupati in sui libri.

L'Italia conta molti valorosi che dell'Abissinia hanno fatto, fin dai più giovani anni, l'ideale affascinante della vita, uomini che l'hanno percorsa passo, passo, che conoscono la lingua, gli interessi selvaggi agitantisi nelle ambe e nei piani, la psiche tenebrosa di quei popoli neri.

Ma poichè è destino che sulla Colonia Eritrea debba splendere sinistramente un astro maligno, si sono lasciati da parte tutti gli uomini forti di azione e di energia e si è fatto cadere la scelta su un vecchio di sessantacinque anni, che l'Africa non ha mai vista, nemmeno per divertimento, su un carattere mite ignaro delle grandi decisioni e dei grandi provvedimenti.

I giornali, dei quali egli è collaboratore, dicono che la sua nomina significa un indirizzo pacifico, una condotta equa e leale verso i capi indigeni dell'altipiano, la rinunzia decisa alla politica di insidia, di violenza e di mala fede. Egli si occuperà di diminuire le spese, e, figuriamoci che onore per un governatore, la corrispondenza dei vari Ministeri passerà per le sue mani.....

Ma se la missione del Bonfadini significa tutto questo, perchè egli ha sempre sostenuto nei suoi articoli questa politica, la sua nomina significa anche ch'egli abbia le qualità e conosca i mezzi per fare ciò? Altro è dire: occorre una politica leale, altro è esplicarla opportunamente nei mezzi e nei fini, in modo che il risultato corrisponda al programma. E per raggiungere questo ci vuole una competenza speciale che il Bonfadini non ha.

Egli stesso, che è galantuomo, questo non intuisce e pensa, tanto che, sempre secondo le informazioni dei suoi amici, ha dichiarato esplicitamente di impegnarsi per un anno solo. In altre parole questo significa che il Bonfadini proverà; se sarà capace di fare qualche cosa di utile resterà, se invece nella sua coscienza sentirà di non avere le doti necessarie ritornerà in patria.

È uno sperimento che il Governo ed il Bonfadini stesso vogliono fare sulle attitudini del neo-governatore.

Ma non siamo nel vero noi affermando che questi esperimenti non si devono fare, perchè la Colonia eritrea in sè, e specialmente nelle sue attinenze colla madre patria, non è un corpo vile?

Nè crediamo che un Governo possa accettare da un suo impiegato, per quanto alto, limitazioni di tempo nella durata della carica. L'alto impiegato deve servire lo Stato non fin quando piace a lui, ma fino a quando lo Stato può avere vantaggio dall'opera sua.

Con ogni probabilità fra un anno saremo nuovamente da capo: Bonfadini si ritirerà; sarà nominato un nuovo governatore, il quale, alla sua volta, dirà di non volere dimorare a Massaua più di un anno. Dovremo noi meravigliarci se le cose della Colonia non volgeranno a bene? Ma quando mai una colonia può dare buoni frutti se ad ogni momento si mutano gli uomini e cogli uomini il programma e i mezzi di attuazione?

***

Baratieri non fu revocato dal posto di governatore civile e militare per influenze parlamentari, ed abbiamo avuto Adua; il Bonfadini deve la sua nomina all'essere un uomo politico fedele al suo partito, devoto agli uomini che sono al governo, cioè a tutto, tranne che alla competenza richiesta dalla carica grave di responsabilità presenti, gravissima di responsabilità future.

È lecito sperare qualche cosa di bene?

Un illustre scrittore lamentava con molta ragione il dissidio terribile che si accentua ogni giorno più fra la capacità tecnica e la politica.

Uomini solo perchè intelligenti, oppure soltanto perchè deputati o senatori o influenti in altro modo in politica, sono chiamati a coprire cariche, che richiedono attitudini speciali, magari contrarie a quelle che possiedono; di qui derivano un grande disordine ed un grave malessere nelle pubbliche Amministrazioni, che degenerano poi in disordini qualche volta irreparabili.

Perchè si è voluto fare di un ottimo scrittore un pessimo governatore? Quale ragione si dà l'esempio di un letterato governatore di una colonia?

Gli amici, i veri amici del Bonfadini non si rallegreranno per questa sua carica: gli altri fingono di rallegrarsi, ma sentono istintivo il bisogno di calmare la pubblica opinione assicurando che al fianco del Bonfadini sarà mandato Nerazzini. Ma allora che figura fa il Bonfadini?

Il Nerazzini, è vero, è soltanto maggiore medico militare, quindi meno del Bonfadini, che è senatore e consigliere di Stato: ma non sarebbe ridicolo negare che le ultime vicende africane hanno sollevato moltissimo nella pubblica estimazione il Nerazzini? Il Paese non lo chiama più il maggiore Nerazzini, ma l'inviato Nerazzini, il rappresentante dell'Italia nelle trattative con Menelik, quello che ha posto, in nome del Re, la sua firma accanto a quella del monarca abissino nel trattato che chiude l'epoca infausta di Adua e dovrà regolare i rapporti futuri coll'Etiopia.

Inoltre Nerazzini, per la sua lunghissima permanenza in Africa, pei suoi viaggi, ha una competenza speciale indubbiamente superiore a quella del Bonfadini. Chi sarà dunque il vero governatore? Il Bonfadini che mette piede per la prima volta a Massaua o il Nerazzini che ha passato gli anni virili in Africa, che lì ha fatto tutta la sua carriera?

E se il Nerazzini sarà il vero governatore, perchè mandarne un altro figurativo, che tutt'al più potrà inceppare l'azione, non mai aiutarla?

Amici del Ministero, ma più amici della verità, noi crediamo di renderci veri interpreti della pubblica opinione disapprovando la nomina del Bonfadini, non perchè l'uomo non ne sia degno, ma perchè non è il suo posto.

E' una grande virtù politica valersi degli uomini secondo le loro attitudini. *The right man in the right place.*

Bonfadini governatore dell'Eritrea.

Romualdo Bonfadini, nativo della Valtellina, conta 66 anni d'età. Studiò legge a Pavia e si trovò a Milano durante la rivoluzione del 1848. Primo atto del Bonfadini nella vita pubblica fu il cooperare alla fondazione di una Società agraria valtellinese. Collaborò nel *Crepuscolo* di Milano, finchè non ne vennero sospese le pubblicazioni per le persecuzioni austriache. Fondatosi poi nel 1860 in Milano la *Perseveranza*, vi collaborò assiduo dal principio fino al 1866, l'assò quindi a dirigere il *Politecnico*, in sostituzione del Brioschi e rimase a capo di tale effemeride (creazione di Carlo Cattaneo) finchè essa non andò fusa colla *Nuova Antologia*, che allora vedeva la luce a Firenze.

Fu il Bonfadini chiamato la prima volta all'onore della deputazione politica nella X Legislatura della Camera (1867), rappresentandovi il Collegio d'Adria, da cui ebbe confermato il mandato anche nel corso delle Legislature XI e XII. In principio della XIII Legislatura fu eletto deputato dal Collegio di Clusone, ma, per irregolarità constatate nell'elezione, la proclamazione di esso venne annullata dalla Camera, che deliberò doversi procedere ad una votazione di ballottaggio tra il Bonfadini e il conte Antonio Roncalli, suo competitore. Il ballottaggio, che ebbe luogo il 15 aprile 1877, diede causa vinta al Roncalli.

Il Bonfadini restò fuori della Camera fino a tutta la XV Legislatura; vi è rientrato sul principio della XVI Legislatura, mercè i suffragi degli elettori del Collegio unico di Reggio Emilia. Cadde nuovamente nelle elezioni consecutive. Indi fu nominato senatore nel novembre dello scorso anno.

Militò sempre col partito di Destra e prese parte sempre assidua ai lavori parlamentari.

Rimase celebre negli annali della Camera la discussione accaloratissima a cui egli diede luogo nella seduta del 30 aprile 1876, per essersi opposto ai molti onori che l'Assemblea, per proposta del ministro dell'interno Nicotera, intendeva tributare alla memoria del defunto onorevole Giorgio Asproni; se comuni amici non s'intromettevano, quello era il giorno in cui il Bonfadini e il Nicotera venivano alle mani in pubblica aula.

Con decreto in data 20 gennaio 1874, fu assunto a reggere il segretariato generale della pubblica istruzione, del quale dicastero era titolare Antonio Scialoja, ma vi restò pochi mesi.

Tornato al Parlamento, nel 1884, dopo varii anni dacchè ne era tenuto lontano, appoggiò Depretis ed il *trasformismo*; meno favorevole si mostrò poscia al Crispi.

Più che oratore parlamentare egli è arguto ed elegante conferenziere e le sue conferenze riportarono infatti maggior successo che i suoi discorsi alla Camera.

Per molti anni il Bonfadini fu presidente del Consiglio provinciale di Sondrio.

È autore di varie opere storiche quali: *La vita del conte Francesco Arese*; (Roux Frassati e C.); *La Repubblica cisalpina e il primo Regno d'Italia*; *Milano nei suoi monumenti storici*; *Mezzo secolo di patriottismo lombardo*, ecc. Scrive articoli politici in diversi giornali e in diverse Riviste di Milano e Roma.

Il comando delle truppe eritree.

Roma, 26, ore 20,20. — *L'Esercito* dubita che il colonnello Di Maio, addetto militare a Pietroburgo, possa essere nominato comandante delle truppe d'Africa.

Sull'uccisione d'un cacciatore d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,20:

L'Esercito dà i seguenti particolari riguardanti l'uccisione d'uno zappatore dei cacciatori dell'Eritrea.

Uno zappatore del 3° battaglione dei cacciatori fu, il giorno 18 luglio, mandato per servizio con due muli da Halai a Saganeiti, accompagnato da un indigeno. Lo zappatore, che era armato e montato su mulo, guadagnò strada sull'indigeno, precedendolo da 600 a 700 metri; ma, giunto ad uno svolto presso Mai Harcsat, fu colpito al petto da un colpo di fuoco, che lo rese cadavere. Quando sopraggiunse l'indigeno, trovò che il morto era stato spogliato della mantellina, della coperta da campo, di tutte le armi e munizioni.

Lo scopo dell'assassinio era quindi manifesto: il furto. Non fu possibile scoprirne l'autore, per quanto ricerche siansi fatte. Rimase anche incerto se questo fosse un assaortino ribelle di oltre il Mareb, internatosi nel nostro territorio. Il Governo dell'Eritrea peraltro, seguendo le tradizioni locali, punì il paese ove il fatto avvenne, infliggendogli una multa doppia di quella che ordinariamente suole imporre in casi simili, quando la vittima sia un nero.

Le onoranze alla salma di Toselli

Genova, 26 (*Stefani*). — Solennissime furono le onoranze rese stamane alla salma del maggiore Toselli, nel farne il trasporto dal piroscafo *Po* alla stazione, ove fu collocata in un vagone parato a lutto. Vi intervennero i parenti dell'estinto, il sottosegretario di Stato Galimberti, incaricato da Rudinì di rappresentarvi il Governo, le rappresentanze dei Municipi di Peveragno e di Genova, tutte le Autorità e Associazioni con bandiere, e moltissimi ufficiali. Lungo il percorso molte bandiere a mezz'asta ed enorme folla, scoprentesi riverente il capo al passaggio della salma.

Questa notte, alle 2,44, partirà alla volta di Cuneo, accompagnata dai parenti dell'estinto, dalla rappresentanza di Peveragno e dal maggiore Prestinari. Frattanto un plotone di sott'ufficiali fa un servizio d'onore alla stazione.

***

Cuneo, 26 (*Stefani*). — Stasera giunge il sottosegretario Galimberti, incaricato di rappresentare il Governo nel trasporto della salma del Toselli da Cuneo a Peveragno.

La salma del Toselli giungerà domattina alle 10,15.

Qui parleranno il sindaco di Cuneo ed il prefetto. Si formerà quindi un corteo composto d'un battaglione di fanteria con Musica e bandiera, delle Autorità, delle rappresentanze, dei Sodalizi, che accompagneranno la salma fino oltre il ponte sul Gesso. Poscia la salma proseguirà per Peveragno, dove la seguiranno le Autorità e le rappresentanze.

La salma arriverà a Peveragno a mezzogiorno.

***

Ci scrivono da Cuneo, 26:

Oggi il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione a recarsi domattina alla stazione, a volersi associare, così dice, al mesto tributo di onore e di rimpianto verso chi tenne tanto alto il prestigio delle armi italiane, scrivendo, con una suprema prova di epico eroismo, la più splendida pagina nell'infausta guerra africana. Anche l'on. Galimberti interverrà ai funerali.

L'Amministrazione provinciale ha pure deliberato di deporre una corona sulla bara del prode Toselli ed una sua larga rappresentanza prenderà pure parte ai funerali.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 17,25. — Le deliberazioni del Consiglio dei ministri sarebbero state conformi a quanto vi telegrafai ieri sera; il senatore Canonico avrà il portafoglio della giustizia, mentre Bonfadini, come è noto, sarà governatore dell'Eritrea.

Quanto ai confini della Colonia, il Consiglio non prese deliberazione alcuna. Domani si terrà un altro Consiglio dei ministri per decidere in proposito.

Rudinì partirà per Monza domani sera allo scopo di sottoporre le deliberazioni alla firma reale.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,45:

I ministri si riunirono nuovamente a consiglio, dalle 18 alle 20. Si confermano sempre le nomine di Bonfadini, Canonico e Ciccodicola alle note cariche. I ministri si sarebbero occupati di fissare i capisaldi del nuovo programma dell'Eritrea, nonchè le attribuzioni del governatore civile. Si assicura che si discusse pure intorno alla nuova destinazione da darsi all'on. Codronchi, le cui dimissioni da ministro non furono accettate. Dicesi che lo si vorrebbe mandare ambasciatore a Londra.

Come vi telegrafai, domani si terrà un'altra riunione, dopo di che l'on. Rudinì partirà per Monza.

Domani sera partirebbe per Monza anche il nuovo guardasigilli per prestare giuramento fra le mani del Re.

Anche oggi vi fu attiva corrispondenza telegrafica fra il Re e Rudinì, avendo questi tenuto minutamente informato il Re delle deliberazioni del Consiglio.

Dopo il Consiglio dei ministri tenutosi stamane Nerazzini conferì con Rudinì.

Il *Don Chisciotte*, dopo aver detto che i ministri si trovarono d'accordo su tutte le questioni, aggiunge che Rudinì partirà per Monza il 30 corrente.

Luzzatti e Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

Essendosi pubblicato che l'on Luzzatti siasi opposto alla nomina del Codronchi a ministro effettivo, in causa dei prestiti che il Codronchi avrebbe accordato ai Comuni siciliani e pei quali mancherebbero fondi, la *Corrispondenza politica* smentisce tale notizia, dicendo che esiste ancora la metà dei fondi che il Luzzatti destinò ai Comuni siciliani.

Sulla nomina del guardasigilli.

Roma, 26, ore 21,45. — La *Tribuna* dice che l'on. Canonico non accrescerà al Gabinetto forza politica e parlamentare. Cita poi due sue sentenze — una relativa a Giolitti, l'altra all'affare del *Dosleyck* — per dimostrare che il Canonico è magistrato facilmente impressionabile.

***

Roma, 26, ore 21,15. — *L'Italie*, mentre assicura che Bonfadini accettò la carica di governatore dell'Eritrea e non si aspetta per annunziarlo altro che la sanzione del Re, dice essere possibile che la nomina del guardasigilli debba essere rinviata alla riapertura della Camera.

L'Opinione mette in guardia gli elettori contro le dicerie colle quali si dà come deliberata la nomina del guardasigilli.

L'Ambasciata germanica al Quirinale.

Roma, 26, ore 20,20. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, la designazione del nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale si farà dopo il convegno di re Umberto con Guglielmo II.

Le manovre sulle coste del Tirreno.

Roma, 26, ore 21,15. — Venne firmato il decreto che richiama sotto le armi la milizia territoriale nei distretti dell'VIII Corpo d'armata. Si costituiranno i reparti necessari per provvedere alla difesa della costa dalla Spezia a Civitavecchia. *L'Esercito* osserva essere questo il primo esperimento del genere, che si fa in Italia.

Nei gradi superiori dell'esercito.

Roma, 26, ore 21,15. — Secondo l'*Esercito* il colonnello Aliprandi Florenzio, comandante del 83° reggimento fanteria, sostituirà il colonnello, testè promosso generale, Ponza di San Martino nella carica di capo dello stato maggiore del X Corpo d'armata.

Il socialismo nell'esercito.

Roma, 26, ore 21,15. — Stasera si è sequestrato l'*Avanti* per un articolo sul socialismo nell'esercito, nel quale veniva riprodotta la circolare segreta che dicesi inviata ai comandanti di reggimento onde impediscano la diffusione di scritti socialisti fra i soldati.

La salute nell'esercito.

Roma, 26, ore 20,20. — Dai rapporti giunti al Ministero della guerra risulta che lo stato sanitario dell'esercito è soddisfacentissimo.

Le diserzioni sulle Alpi.

Roma, 26, ore 20,20. — Si smentisce che il Ministero della guerra abbia ordinata una inchiesta su numerose diserzioni verificatesi sulle Alpi marittime. L'*Esercito*, a questo proposito, dice che quest'anno le diserzioni furono in numero insignificante.

Il viaggio dei Sovrani in Germania.

Roma, 26, ore 20,45. — L'itinerario che i Reali percorreranno recandosi in Germania fu stabilito in modo da non toccare il suolo austriaco. Dalla stazione di Basilea entrando nel territorio tedesco, il viaggio assumerà forma ufficiale.

L'agitazione agraria nel Lazio.

Roma, 26, ore 21,45. — Stamane ad Albano rinnovaronsi le dimostrazioni dei contadini. Oltre 2000 persone munite d'attrezzi da lavoro e precedute dal concerto cittadino con bandiere invasero le vaste tenute principesche, mettendo mano ai lavori. Dietro promesse dell'Autorità, ritornarono alle proprie case.

Continuano a partire rinforzi di truppe pei luoghi dei disordini.

Il pellegrinaggio francese al Pontefice.

Roma, 26, ore 20,50. — La somma pervenuta al Pontefice in occasione dell'ultimo pellegrinaggio francese è di circa quaranta mila lire.

Il pubblicista rumeno Nircea.

Roma, 26, ore 21,15. — L'imputazione che si fa al giornalista rumeno Nircea sarebbe di falso in cambiali per ventimila fiorini.

Le condizioni del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 22,15:

Il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, comunicò oggi al Consiglio d'amministrazione che nel primo semestre dell'anno corrente vennero esatte 2,507,761 lire sovra i crediti dichiarati immobilizzati dalla Commissione del 1894. Questo risultato, dovuto all'energia del Miraglia, produce ottima impressione.

L'ultima giornata del soggiorno di Faure in Russia.

Kronstadt, 26 (*Stefani*). — Stamane vi fu, a bordo del *Pothuau*, una colazione offerta da Faure agli imperiali di Russia. Lo tsar fece un brindisi, dicendo: « Il vostro soggiorno tra noi crea un nuovo vincolo tra le nostre due nazioni amiche ed alleate, noi sono egualmente decise a contribuire con tutta la loro potenza al mantenimento della pace del mondo, inspirandosi al diritto ed equità. »

***

Kronstadt, 26 (*Stefani*). — Nella colazione data a bordo del *Pothuau* in onore dello tsar e della tsarina, Faure fece allo tsar il seguente brindisi:

« Le nostre nazioni amiche ed alleate, guidate da un ideale comune di civiltà, di diritto e di giustizia, sono fraternamente unite nel più sincero ideale. »

Lo tsar, accompagnato da Faure e dall'ammiraglio granduca Alessio, ha passato in rivista la squadra francese, salutato dalle salve d'artiglieria e dagli urrà degli equipaggi.

Le conferenze politiche essendo terminate ieri, Hanotaux riparte per la Francia con Faure.

Commenti tedeschi alle cortesie franco-russe.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 14,20:

Il *Kleine Journal* dicesi informato che Guglielmo ha assai apprezzato la condotta della tsarina madre, la quale, malgrado la sua nota tendenza per tutto ciò ch'è francese, non interruppe i suoi ozii estivi per venire a ricevere Faure, come non li aveva interrotti per venire a ricevere Guglielmo.

L'Hamburger Correspondent, uno degli organi di Bismarck, dice che per quanto calorosa possa essere l'accoglienza dei russi a Faure, essa non giungerà mai a distruggere la schietta amicizia esistente tra la Russia e la Germania.

Le dimostrazioni antitedesche di Odessa.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15,30:

Il *Morning Courier* riceve nuovi e interessanti particolari da Odessa sulla dimostrazione, in senso antigermanico, già segnalatavi.

L'altra sera sulla piazza del Governo si erano radunate alcune centinaia di individui, per la maggior parte di nazionalità francese, i quali si misero a gridare: *Viva l'alleanza franco-russa! Abbasso la Germania!*

Queste grida attirarono subito molte altre persone, cosicchè in breve la piazza fu affollata. Allora i primi, ringagliarditi dal successo, entrarono nei tre chioschi di giornali esistenti sulla piazza e strapparono tutti i fogli tedeschi che poterono trovare, e specialmente la *Kölnische Zeitung*, e la *Hamburger Nachrichten*, perchè contenevano apprezzamenti poco favorevoli al viaggio di Faure in Russia.

Questi giornali furono bruciati e lacerati in mezzo alla piazza, seguitandosi ad emettere le solite grida. Quindi i dimostranti si diressero verso i caffè-concerto, dove sapevano scritturati artisti tedeschi e interruppero la rappresentazione, poi si sciolsero. La Polizia rimase inerte.

Le nuove costruzioni della marina inglese.

Un uomo politico inglese, interrogato sulla situazione internazionale che si va delineando sempre più contraria all'Inghilterra per parte della Russia, Germania, Francia ed Austria, rispose con una sola frase molto caratteristica: « Aumento della flotta ». In questo egli racchiude giustamente il programma presente e futuro dell'Inghilterra, che non si spaventa della solitudine politica, ma ne trae anzi ragione di vigore e di lotta, e getta in faccia all'Europa continentale, che già vorrebbe vederla tremante alla sola minaccia, il motto sereno: « dell'isolamento splendido. »

Della necessità di un aumento della flotta è convinto il Governo inglese, il quale propone nuove e grandiose costruzioni. L'accreditata rivista *Army and Navy Gazette* si dice in grado di pubblicare il programma, definitivamente stabilito, delle nuove costruzioni per l'anno finanziario 1897-98.

Le quattro potenti corazzate di prima classe già annunziate alla Camera dei Comuni saranno costruite, una presso un cantiere privato, e le altre negli arsenali dello Stato.

La prima di esse è del tipo *Canopus*, del quale altre cinque simili navi trovansi già sugli scali; le restanti tre saranno alcunchè più grandi, poichè riprodurranno il tipo *Majesty*, il più riescito di tutti quelli fino ad ora studiati.

Questi tre nuovi bastimenti verranno impostati rispettivamente a Portsmouth, Chatam e Devonport; sposteranno 14,500 tonnellate, saranno lunghi 122 metri, ed avranno un armamento ed una corazzatura affatto eguali a quelli del *Majesty*: la velocità massima risulterà però aumentata a 18 nodi a tutta potenza, ed a 16 1/2 nodi a potenza alquanto ridotta. L'apparato motore riceverà vapore da caldaie a tubi d'acqua.

Il bilancio precedentemente stabilito è stato però aumentato ora per poter far fronte a nuove esigenze. Si è così stabilita la costruzione di nuovi quattro incrociatori corazzati e di quattro *destroyers*: navi queste che non figuravano nel programma discusso lo scorso inverno.

Visto che la tendenza presso le altre nazioni marinare è quella di appontare potenti incrociatori atti a distruggere gli altrui commerci, l'Inghilterra non poteva restare indifferente davanti ad una minaccia la quale, più che ad ogni altra nazione, ad essa mirava. HaCosì stabilito di completare il primitivo bilancio per il 1897-98 di incrociatori di potenza militare superiore a qualunque altra consimile nave ora a galla od in costruzione. Ha poi aggiunto quattro nuovi *destroyers*, visti i buoni servizi che rendono queste piccole navi.

Curioso a notarsi: i quattro nuovissimi incrociatori non avranno modificazioni in confronto dei tipi ora in costruzione od in allestimento o testè armati.

Non si avranno quindi nè *Europa*, nè *Gladiator* più o meno allungati, più o meno armati, nè *Terrible* ingranditi od impiccioliti. Le navi da fare rappresenteranno un tipo nuovo, per l'Inghilterra s'intende, cioè un incrociatore nuovo.

A dire la verità, il regno Unito ebbe ed ha ancora incrociatori corazzati, ma sono navi non più recentissime, e sembrava che l'Ammiragliato inglese avesse rinunciato alla corazzatura a murate di queste navi.

Ora, i grandi progressi fatti nella costruzione delle corazze, permettendo d'avere piastre della grossezza di 152 millimetri atte a tenere normalmente fuori bordo i proiettili delle artiglierie a tiro rapido di medio calibro, l'Inghilterra si sarebbe decisa di approfittare di questi risultati per i nuovissimi incrociatori.

Questi dislocheranno circa 12,000 tonnellate, misureranno 134 metri di lunghezza, fileranno 21 nodi a tutta potenza, e porteranno una dotazione di 1600 tonnellate di carbone.

La corazzatura massima delle murate è fissata in 152 millimetri; l'armamento comprenderà due cannoni da 230 millimetri di calibro, dodici da 152 millimetri, due a tiro rapido, quattordici cannoni da 12 libbre.

Ecco una risposta molto inglese ai colloqui di Guglielmo II allo tsar Nicolò, ed agli amori franco-russi.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE per la protezione del lavoro

(*Nostra corrispondenza*).

Zurigo, 25 agosto.

Da quattro giorni un battaglione di delegati delle organizzazioni operaie di tutto il mondo lavorano in quel misfatto architettonico che è la nuova Tonhalle a tracciare il canovaccio d'una proposta di legislazione internazionale sul lavoro.

Gli ospiti presentano i caratteri della fantastica costruzione che li accoglie: una miscela di stili, di tendenze, di gusti e di scuole incredibile: *Vollmar* e *Meyer*; la testa apostolica del prete *Daens* e quella battagliera di *Clara Zetkin* — uno dei più forti cervelli femminili che si conoscano. Accanto alla *silhouette* massiniana di *Bebel* la capelliera scomposta del focoso e vertiginoso *Decurtins* — una specie di conservatore.... liberale. — La disfatta figura di *Wera Gassulich* — la vergine nihilista, cantata dallo Stecchetti — trova il suo contrapposto nella mistica vigorosità dell'abate *Beck*.

Se si dovesse rappresentare con un quadro orografico la fisionomia politica di questo strano Congresso, al quale hanno mandato i loro rappresentanti le fedi, le ambizioni e gli interessi della parte più vivace del mondo politico-economico, noi potremmo cavarcela con due grandi chiazze: una nerastra con brevi sfumature di verde: il socialismo cristiano; l'altra rosso scarlatto: la democrazia sociale.

Si direbbe che, stanchi della battaglia rude, violenta, di tutti i giorni, per la conquista dei lavoratori, i due eserciti abbiano voluto procurarsi un po' di allegra ricreazione con uno spettacolo sportivo: una specie di *match* accademico della sociologia: un intermezzo teorico sul modo di curare la scrofola e la rachitide sociale.

Del resto il programma di questo Congresso era troppo esplicito e caratteristico perchè non accennasse da prender parte al torneo gli elementi.... di professione più all'asati; voglio dire i socialisti delle varie scuole. Così è che sette anni dopo il Congresso classico-accademico, indetto nel 1890 a Berlino dall'imperatore Guglielmo, abbiamo in Svizzera il Congresso dei professionisti *sozialdemokraten* e socialisti cristiani.

Ad ogni modo è duopo convenire che il colpo d'occhio è splendido. L'ampio salone, carico di decorazioni incorpellate, trite e sfarzose, è tutto pieno di testa.... calde, di fronti aperte, di occhi vivi, irrequieti. Anche la donna ha la sua bella e — stavolta *alba signanda lapillo* — formosa rappresentanza. C'è una aureola dorata di capelli polacchi che sono una meraviglia.

Sono quelli di madonna Daszynski che ci giunge dalle rosse plaghe della *polnischesocialdemokratische Partei*, ecc. ecc.

Ma veniamo al Congresso.

Esso ha incominciato con una esplosione prettamente socialista.

Monsieur Adler, l'angoloso viennese, ha sciolto un inno alla gloria degli scioperanti di Londra, affermando che nella lotta del progresso l'opera loro aveva un valore molto superiore di quello di tutti i Parlamenti e i Congressi del mondo. Un *urrah!*

Poi si è entrato in materia, aprendo il fuoco sulla questione del riposo festivo.

Ed è curioso: il riposo festivo ha confuso in un mellifluo coro di concordia socialisti, democratici, cristiani; soltanto il gruppetto inglese ha protestato contro questa debolezza anticivile e tolstojana.

Gli inglesi sono annoiati, terrorizzati del riposo festivo: *cabarets* e Musei sono chiusi, i treni non circolano, la Posta è addormentata; le città sono desolantemente accigliate, la gente cammina come fra le tombe. Maledetta la festa di domenica! E gli inglesi hanno lavorato un riposo più lieto, meno squallido; il riposo nel mezzo della settimana.

Ma il Congresso, con una maggioranza imponente, ha voluto consacrare il testo biblico.... « ed il settimo giorno Dio si riposò. »

Dal riposo il Congresso è passato al lavoro..... dei fanciulli, ed è un questo argomento che la sala ha cominciato a scaldarsi. Si doveva stabilire il minimo d'età pei ragazzi, oltre il quale fosse permesso di farli lavorare. Il gruppo inglese si butta subito in testa e chiede coll'alta e clamorosa voce del Burrows che questo minimo sia di 16 anni.

« Eh! che? lavorano forse, si applicano forse ad una professione prima dei 23 o 25 anni i figli della borghesia? Oh! perchè vorreste allora incatenare al lavoro i figli del proletario prima dei 16 anni? Lasciate che abbiano compiuto tutto il loro sviluppo fisico, che abbiano nutrita la mente..... »

Uno spagnuolo — Cepeda — ha la trista idea di citare un progetto di legge Canovas..... Ahime! Dal gruppo italiano squilla una voce: « la legge della garotta; » i tedeschi fanno eco, e per un momento la sala perde l'olimpica serenità.

Ma poi sale sul pulpito l'abate Daens; egli dichiara d'essere uomo di coraggio, audace, ma non può arrivare che al limite di 14 anni; Stein e Meyer sono invece per un vario limite, a seconda del lavoro; altri oratori cercano di tirare di.... prezzo, finchè il Congresso taglia in mezzo la differenza e vota il limite di 15 anni.

Ma qui non sono chiuse le divergenze. C'è ancora la questione dell'istruzione obbligatoria, che si connette con quella del lavoro dei fanciulli, ed il Congresso s'accorda sull'obbligatorietà d'un'istruzione supplementare all'elementare, sulla necessità d'un giorno di vacanza nella settimana — i clericali sono contrari — e sul divieto di dare lavori a compiti a casa.

Dopo di che i congressisti corrono ai pasti e chiudono la loro seconda seduta.

Ma, come era naturale, la matassa s'arruffa e la questione si complica quando entra in scena la donna. Oh! quella benedetta donna! La si deve o non la si deve emancipare? Deve o non deve essere eguagliata all'uomo? La sua sede naturale è accanto ai fornelli di cucina e alla culla dei marmocchi, o presso le macchine telegrafiche ed i congegni delle officine? Deve o non deve entrare nell'esercito dei lavoratori industriali?

Tutto lo stato maggiore della Chiesa si leva a reclamare che la donna sia strappata all'ingordigia del sistema capitalistico e ricollocata nella calma del suo santuario: la casa.

« Non vogliamo le leggi naturali, non fomentiamo la corruzione, la degenerazione, la pro

sillusione; riconduciamo l'anima mite della donna alla santità della sua .... »

Decurtins ha, a questo proposito, dei momenti di conclusione oratoria d'un'agressione miracolosa.... si presenta in tempesta...., *lebel*, calmo, protende la sua mano: « E lì, è là che dobbiamo colpire; non siamo noi che vogliamo uccidere nella donna la madre: è il capitalismo. »

Per ora la questione non è chiusa. Questi non sono che i primi precursori, poichè la discussione s'è limitata alle sole sezioni. Domattina sarà portata in Congresso ed allora.... vi scriverò il seguito.

Antonio Vergnanini.

Un'onorificenza al dottor Toselli?

Roma, 26, ore 20,40. — Per debito di cronaca vi riferisco la notizia molto strana pubblicata dalla *Corrispondenza politica*, secondo cui il Governo, per onorare la memoria del compianto capitano Toselli, accorderebbe una alta onorificenza al fratello di lui.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto: Purtroppo le notizie delle campagne per questa decade non sono meno sconfortanti di quelle della precedente. Le pioggie scarse e le nebbie favorirono in alcune località lo sviluppo della peronospora. In generale però l'uva si mantiene bella e la maturazione non è precoce. Si sta raccogliendo il maïs, il cui prodotto sarà mediocre. Si conferma la scarsità del grano anche in quei luoghi ove la mietitura e la trebbiatura erano in ritardo. Il raccolto della frutta è stato buono dappertutto e anche le castagne promettono bene. Pochi danni si hanno da lamentare per la grandine.

La chiusura del Congresso medico.

Mosca, 26 (*Stefani*). — Oggi il XII Congresso internazionale di medicina tenne la seduta generale di chiusura. Parlarono Lukianow, Legdem, Lombroso. Questi fece un discorso sull'avvenire della psichiatria. Ebbe un'immensa ovazione. Virchow assegnò il premio di Mosca, di 5000 franchi, al fondatore della Croce Rossa.

Lo tsar riceverà il 29 corrente i congressisti a Pietroburgo.

Il Congresso operaio di Zurigo.

Zurigo, 26 (*Stefani*). — Il Congresso operaio internazionale s'occupò oggi della questione del lavoro delle donne. Favvi discussione lunga e animata sopra la proposta di Dewiart, delegato di Bruxelles, sulla proibizione graduale del lavoro delle donne nella grandi industrie.

Gli oratori inscritti erano così numerosi, che il Congresso deliberò di chiudere la discussione coi due discorsi di De Curtius, cattolico, che parlò a favore, e Bebel, che parlò contro. La proposta di Dewiart venne respinta con 185 voti contro 89, tra vivi applausi dei sostenitori del lavoro delle donne.

Le gesta dei pirati berberi.

Tangeri, 26 (*Stefani*). — Si annunzia la cattura d'una nave a vela portoghese da parte della stessa tribù di pirati aggressori del bastimento italiano *Fiducia*. L'equipaggio fu fatto prigioniero dai pirati.

Notizie dall'Avana.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Dal 19 al 24 agosto, nelle provincie di Las Villas, Matanzas, Avana e Pinar Del Rio, gli insorti, nei varii scontri, perdettero 168 uomini, 79 cavalli e 22 fucili. 251 insorti, di cui 64 armati, si sono presentati all'indulto. »

Per un'alleanza turco-abissina.

Leggiamo nel *Temps*:

« I giornali turchi annettono somma importanza politica alla decisione dell'imperatore Menelik di restringere i legami d'amicizia che uniscono l'Abissinia alla Turchia. Affermano che tale avvenimento riveste tanto maggiore significato, inquantochè viene dopo la conclusione della pace coll'Italia. Gli abissini — soggiungono quei giornali — vedendo che i popoli musulmani, fra cui vivono e che costituiscono una popolazione di parecchi milioni d'anime, rispettano la religione e l'indipendenza dell'Abissinia, riconobbero che, in presenza della lotta accesa fra i popoli cristiani d'Europa per far prevalere ciascuno la propria politica coloniale, debbono riaffermare le loro relazioni col mondo musulmano. In ciò conviene ricercare la causa che spinge Menelik a mandare un'ambasciata straordinaria al seggio del Califato: i buoni risultati di questo fatto *non tarderanno a farsi sentire fra i popoli vicini all'Abissinia*. Le relazioni fra questi popoli e l'Abissinia verranno consolidate.

« I giornali turchi terminano facendo l'elogio della politica savia ed accorta dell'imperatore Menelik. »

Non è facile accertare se i giornali turchi manifestino proprio i sentimenti che loro attribuisce il *Temps*. Ad ogni modo, non è difficile comprendere a quale razza di nuovo intrigo tenda la chiacchierata del grande organo governativo di Parigi, e quali siano i popoli musulmani vicini all'Abissinia che presto dovrebbero trovarsi stretti coll'impero del negus per strettissimi nodi. Un'alleanza degli etiopici coi loro vecchi nemici — i dervisci — sarebbe parsa impossibile, parecchi anni ancora dopo la battaglia di Metemma, in cui re Giovanni trovò la morte; ora l'odio, la paura della possanza britannica che s'inoltra lungo il Nilo la fa apparire più verosimile.

Ma da ciò a credere che Menelik il pacifico voglia romperla coi dervisci e coll'Inghilterra e minacciare di fare la fine dei suoi predecessori Teodoro e Giovanni per far comodo alle mire politiche della Francia, dei Leontieff e dei Chiappini, ci corre un bel tratto. Le cortesie turco-etiopiche non serviranno ad espellere gl'inglesi dal Sudan più di quello che le cortesie franco-russe abbiano a scacciare i tedeschi dall'Alsazia-Lorena.

Il soggiorno dei Reali a Gressoney.

La munificenza del Re.

Saint-Jean de Gressoney, 25 agosto.

Alle dimostrazioni alla Regina succedettero quelle entusiastiche fatte al Conte di Torino, che domenica, di ritorno dalle caccie di Cogne, venne qui accompagnato dal maggiore di Carpeneto ad ossequiare l'Augusta sua zia.

Tutta la colonia gli mosse incontro, e predominante il pittoresco costume della vallata, indossato dalle signore villeggianti, produceva uno splendido effetto.

A quella simpatica festa ne fece seguito un'altra il lunedì sera, quando il Comune, con felice idea, illuminò il giardino della residenza Reale con palloncini alla veneziana, fece eseguire bellissimi fuochi d'artificio, lanciare areostati, ed irradiare con eleganti girandole i prati circostanti. I fuochi di bengala affidati ai villeggianti ed ai cittadini aprirono il lungo corteo, che rinnovò sotto i balconi della Sovrana le più vive acclamazioni. Ma una ben più grata sorpresa era riservata al cuore della Regina.

Una visita quasi insperata del Re metteva ieri nel dopo pranzo il paese a festa, ed alle 18 l'arrivo di S. M., atteso fin dalle 17, fece echeggiare la valle di spari e di evviva infiniti. Accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia, ed in semplice abito da caccia, fu ricevuto ai piedi dello scalone dalla Regina, dal Principe e da tutta la Corte.

Insistenti acclamazioni del numerosi astanti chiamarono al verone i Sovrani che non finivano dal ringraziare commossi della simpatica dimostrazione che fece seguito al benvenuto dato a S. M. dal sindaco e dalla Giunta.

Non erano trascorsi che brevi istanti dal suo arrivo, che il Re si recò con l'Augusta consorte e col Principe a visitare i terreni ove dovrà un giorno sorgere la nuova dimora estiva della Regina. Ricevuti dal sindaco, si fermò parecchio tempo colà, approvando i progetti della strada d'accesso.

Più tardi S. M. fece pervenire al Comune una somma, dicesi, di L. 10 mila per concorrere alle spese della strada.

Nè qui si limitò la ben nota munificenza sovrana, che stamane, alle 10, prima di partire, fece rimettere al sindaco l'egregia somma di lire 6000 a beneficio dei poveri della valle.

Appena sceso in giardino, S. M. si trattenne col sindaco e colla Giunta, che gli erano venuti ad ossequiarlo, ed ebbe un lungo colloquio e meritate parole d'elogio col tenente Gazzaldi, dei carabinieri, e col suo maresciallo, che prestano eccellente servizio a lato della Regina.

Nuove entusiastiche grida di evviva, di saluto seguirono il Re al suo apparire che, in unione al Conte di Torino, s'accompagnava dalla Regina.

L'augusta Sovrana, in settimana, volgerà essa pure alla volta di Monza. A.

La vita che si vive

La psicologia del piede.

Come di linguaggi non ce ne fossero abbastanza, per mezzo della lingua delle donne specialmente, c'è della gente che vuol parlare con le mani, il naso, gli occhi, la bocca e persino i piedi.

Il linguaggio dei piedi è il linguaggio delle ballerine; esse con i piedi parlano d'amore, d'odio, di desideri, di sprezzi, domandano ori, rispondono cuori, accettano fiori e amano le picche. Una vera partita di linguaggio.

Oltre le ballerine, le persone innamorate raccolte attorno al tavolo su cui si giuoca *Tombola* o all'*Oca* si fanno dei lunghi discorsi con i piedi, discorso silenzioso, non visto e udito che dal gatto, il quale non parla mai, non fa mai la spia.

Certi altri discorsi dei piedi non sono uditi dalle orecchie, ma da altre parti del corpo e questi sono i discorsi più irritanti.

Insomma i piedi parlano in tanti modi, che si potrebbe persino redigere un vocabolario *ad hoc*.

Ma qui si tratta, più che d'altro, della psicologia del piede. Sissignori psicologia!

Il piede dal collo alto indica grande arditezza di volontà (sono vere despote le donne polacche a brutto che hanno il piede così formato).

Parecchie sultane, l'imperatrice Caterina II e la marchesa di Pompadour possedevano un tale piede, che, d'altra parte, esercita un'irresistibile attrattiva sul sesso mascolino.

È questo un piede destinato a calpestar tutto e.... ad essere baciato.

Couston modellò il piede della Pompadour e lo espose come..... capolavoro di madre natura.

Ed il modo di camminare?.... Non ha la sua psicologia derivante da quella del piede?

Il passo pesante, che si appoggia solamente sul calcagno e lascia vedere la suola della scarpa, è la più sicura espressione di una grande presunzione di vanità, di superbia e di natura aggressiva.

Delle donne hanno tale passo le capricciose e le orgogliose.

Camminano sulla punta dei piedi i prudenti, i modesti, i docili, i timidi e tutti gli esseri nati per servire.... e per far la spia.

Nè sul calcagno, nè sulla punta, ma sull'intero piede si appoggia, camminando, l'essere paziente, operoso, perseverante, l'uomo mediocre che non domina nè teme, ma compie il suo dovere e non trascura i suoi diritti, procurando di non cadere.

Procedono rapidamente coloro che rapidamente si determinano alle loro azioni, e vanno con passo di lumaca tutti quelli che non si decidono mai a prendere una risoluzione, e che odiano le dolcezze pedestri.

***

I..... poeti:

Io non so chi sia stato quello stolto il quale ha potuto dire che oramai in Italia mancano i poeti, che la musa abbandonò le genti latine, che non vi sono più cantori. Costui deve vivere certo nelle nuvole o su qualche ambe abissina.

Che se venisse nelle redazioni di giornali si ricrederebbe subito, tanta è la copia di versi diversi. E che roba!

Voglio anzi che il lettore ne assaggi un po' porgendo loro i seguenti versi galoppanti di *Teti*, intitolati: *Ai bagni di Laigueglia*.

Molti quest'anno sono arrivati e dal Piemonte e da Frascati;
Scavi bagnanti d'ogni paese del Monferrato e del litellese;
Ma in maggior copia son le torcsi, vi son toscani e milanesi.
Quanto è contento il Principino, in mare si recasi col suo cugino.
Ser Ferdinando sa ben nuotare, sfida i marosi in alto mare;
Ardito seguelo l'Augusto Conte in ogni gita in mare e in monte;
È tanto affabili i Principini, sempre sorridono coi ragazzini.
Più che altri amabili i torinesi ospitalieri sono e cortesi.
Di magri sonvene e rubiconili, pingui, robusti, snelli e giocondi.
Guizzano in mare siccome triglie, che bel convegno di madri e figlie!
In esso tuffansi con ardimento, con lena indomita che fa spavento;
Indi si sdraiano in un l'ardente morbida arena languidamente.
Con quanto giubilo vanno in barchetta a respirare la due auretta.
A visitare la « Gallinara » la quale appellano l'isola cara!.....
Del nostro golfo ammiratori dei poggi bearsi dei suoi splendori.
Fra le signore la bella Longe per le sue gite io l'antepongo;
Ma per bontade e modi retti, alcuna supera le tre Cerutti;
Nè la gentile bella Bianchetta, nè il puro giglio della Brunetta.
Sol tu Fortuna che sei sì bella, te o Giuseppina che sei mia stella!
Or faccio punto vado a cenar e dopo un'ora corro a danzar.

Avete capito? Io non faccio commenti. Per illustrare questo fior di poesia ci vogliono ben altre penne che la mia!

E adesso che v'ho messo, come si dice, sul gusto, gustate questo brano di un'ode..... arcibarbara di un giovanetto che si slancia al collo della sua Musa..... per strangolarla.

« Talor mi assale in mezzo ai lieti pranzi
Un dubbio, come possan queste membra
Snervate dello spirito lor viver lontane;
Ma rispondimi Amor: non ti rimembra
Che questo è privilegio degli amanti
Sciolti da tutte le qualità umane? »

E adesso basta. Ci vuol prudenza anche nel piacere.

***

La penultima.

In Tribunale.

— Dunque, voi siete imputato di avere schiacciato un signore con la vostra bicicletta.

— E' vero; ma si metta un po' al mio posto....

— Volentieri; ma voi mettetevi un po' al suo!

***

L'ultima.

Dal parrucchiere.

Un cliente si presenta con aspetto stravolto, il viso acceso, congestionato, gli occhi in fiamme.

— Fatemi subito la barba.

— E i capelli?

— Me li strappo da me

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **S-pe-zia-le.**

Per oggi: (A. BARNATO): Monoverbo a pompa:

PECHINO.

Le bombe contro la grandine.

Finora abbiamo sentito parlare del sistema del cannone per far versare la pioggia a catinelle, ma questo risultato è alquanto incerto. L'unica cosa che fa versare il cannone, purtroppo, è il sangue.

Non pertanto un francese, il signor Carlo Le Maout di Sainte-Brieuc, si è fatto apostolo di questa teoria della cannonnate acquagene fin dal 1857. Gli americani hanno fatte delle esperienze su larga scala. Ma siccome gli americani sono gente pratica, c'è da credere che non le ricomincieranno.

Il cannone non condurrà mai dell'acqua in cielo quando non ve n'è, e tutt'al più può determinare la caduta della pioggia quando è sul punto di cadere.

Ma, ironia delle cose, ecco che, secondo assicura il *Bulletin de la Société belge d'astronomie*, sorge la teoria inversa. Gli scoppi possono disperdere le nubi minaccione ed allontanare l'uragano e la grandine.

Un principio di questa teoria deve essere stato intraveduto da secoli dai nostri montanari, specialmente nel Veneto, i quali, appena vedono avanzarsi il temporale, si danno a suonare le campane a stormo, a costo di prendersi un fulmine sulle.... mani.

Adesso l'empirismo diventa scienza, a quanto pare, poichè il signor Stiger, borgomastro della città di Windisch-Feistritz, in Stiria, e proprietario di una grande quantità di vigneti, avendo rimarcato in parte le sue piantagioni sul Schmitzberg, prese le seguenti disposizioni per garantire le giovani piante contro i temporali e la grandine, alle quali quelle contrade sono molto esposte. Su di una distesa di circa sei chilometri e sui punti più elevati stabilì sei costruzioni in ferro, provviste ciascuna di dieci grosse bombe di carta da fuochi artificiali.

A qualche distanza costruì una capanna a guisa di polveriera. Infine il signor Stiger organizzò un corpo di volontari composto di abitanti del paese. Ogni posto può essere provvisto di sei uomini.

Nel corso dell'ultima estate gli abitanti di Windisch-Feistritz assistettero al primo esperimento di questo impianto di difesa contro le ire del cielo. Delle masse di nubi nere e minaccione, con quelle chiare caratteristiche della grandine, si avanzavano dalle montagne vicine.

Ad un dato segnale le bombe artificiali, che erano state caricate di polvere, vengono accese e sessanta petardi partirono pressochè simultaneamente. Dopo qualche minuto fu potuto vedere arrestarsi la corsa delle nubi; queste squarciarsi e disperdersi senza aver versato nè pioggia, nè grandine sulle regioni protette.

L'esperienza fu rinnovata anche recentemente per tre volte, sul essendo stati i temporali minacciosi, e sempre col medesimo eccellente risultato.

L'efficacia del tiro si estese per circa un miglio quadrato.

Io non metto in dubbio ciò che narra il *Bulletin d'astronomie*, perchè l'inserzione di un racconto simile in un giornale redatto con tanta serietà è una garanzia, ma domando se le spese per questo po' po' di impianto e per la polvere, pei volontari, ecc., non rappresentano una grandinata tale e quale.

E. Clettes.

A proposito d'una partita d'onore in Svizzera.

Abbiamo narrato la piacevole e al tempo stesso dolorosa istoria d'un duello avvenuto l'altro giorno a Chiasso fra i signori Mozzana e Mondaini di Milano, duello seguito dall'arresto degli avversari non solo, ma dei testimoni e dei medici.

Senonchè, mentre i malcapitati gemevano in duro carcere e si preparavano a comparire dinanzi ai giudici svizzeri, il commissario comunicò che l'Autorità superiore perdonava a tutti, sollecitandoli però ad avvertire i loro compatrioti che d'ora innanzi la Svizzera punirà severamente i duellanti e le persone che li assisteranno.

Ieri stesso la spedizione era di ritorno a Milano.

E così terminò felicemente questa partita d'onore.... per *chiasso*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ingegnere gravemente ferito.

BERGAMO, 25. — Mentre l'ingegnere Cesare Radice percorreva il viale Vittorio Emanuele in una carrozza, il cavallo si imbizzarrì, e, datosi a corsa sfrenata, buttò la carrozza contro una pianta, e, liberatosi dai finimenti, continuò la corsa verso il Sentierone.

Alcuni passanti soccorsero il povero ingegnere ed il cocchiere e li condussero all'ospedale, dove all'ingegnere Radice fu riscontrata una grave frattura alla clavicola destra con parecchie contusioni alla coscia ed alla gamba destra, ed al cocchiere solo una contusione alla coscia sinistra.

Il suicidio d'un ragioniere.

MANTOVA, 25. — Il signor Galti Costante, di anni 40, ragioniere nello studio del sig. cav. Giuseppe Franchetti, presidente della Camera di commercio, nella propria abitazione in via San Martino si uccideva in letto alle 7 di stamane con una rivoltellata al cuore. Rimase morto sul colpo.

Il Gatti era persona amata e conosciutissima. Lascia nella desolazione la madre e la moglie. Pare che la triste determinazione sia originata da ragioni d'ufficio.

Un triste giorno di nozze.

NAPOLI, 26. — Il calzolaio Gaetano Palumbo, era portinaio della casa N. 5 in via della Concordia.

Questa giornata pel povero *pipèst* avrebbe dovuto essere giornata di gaudio ineffabile ed invece non è stata che la sua ultima triste giornata.

Egli fin da diciotto anni conviveva con una donna che lo amava moltissimo e per diciotto anni i due non avevano pensato che a raggranellare qualche po' di danaro per far santificare dal parroco e legittimare dal sindaco la loro unione.

E finalmente questo avvenimento tanto atteso e tanto sospirato doveva celebrarsi oggi, e non è a dire se i due vecchi amanti fossero contenti.

Ma purtroppo la felicità non è di questo mondo; e stamane i due ne hanno avuta la prova crudele.

Nel cortile del palazzo, che è in riattazione, vi è un buco profondo cinquanta metri, un vecchio pozzo quasi disseccato, che doveva essere chiuso.

Non si sa come, da alcuni giorni un gatto del portinaio era caduto nel pozzo e era stato in esso precipitato. Tutto sta che ai suoi miagolii il Palumbo si era sentito intenerire ed ogni giorno andava a gittare un po' di cibo al gattino.

Stamane al solito il calzolaio, verso le ore sette, si è incamminato nel cortile per portare il cibo alla povera bestiola, ma ad un certo punto ha sentito sprofondarsi il pavimento ed è precipitato nel profondo pozzo, dove è rimasto immediatamente cadavere.

Malandrinaggio in Sicilia.

PALERMO, 25. — Cinque malfattori, armati di fucile, in contrada Regalmici (Castelnuovo), minacciando il garzone Vincenzo Traina, d'anni 17, rubarono dal pascolo, a danno dei fratelli Sanseverino Francesco, Salvatore e Luigi di San Giovanni, 83 pecore e 7 montoni del valore di lire 1800.

E' stato arrestato Longo Rosario come complice della rapina.

— In contrada Balatirello tre sconosciuti, uno armato di fucile e due in apparenza inermi, dopo legati e fatti mettere a terra i pecorai Colletto Francesco, d'anni 25, Colletto Calogero, d'anni 18, e Mercanti Donino, d'anni 13, rubarono 255 capi di bestiame tra pecore, capre e agnelli del valore di lire 6319.

E ciò in danno di Colletto Francesco, Colletto Giovanni, Vicari Mariano, che tenevano un piccolo ovile.

Dopo mezz'ora gli aggrediti riuscirono a sciogliersi, inseguendo i malfattori con altri pecorari, armati di fucili.

Costoro spararono contro di loro alcune fucilate, alle quali risposero con un sol colpo i malandrini, fuggendo e asportando venti campane tolte al bestiame e una bisaccia, abbandonando i capi del bestiame, che furono ricuperati.

— A Grotteacaldo, ieri sera, il ragazzo Tripi Simone, mentre recavasi al mulino, veniva aggredito da due sconosciuti e lo depredarono di un mulo ed un asino carichi di frumento.

Accorsi i carabinieri, arrestarono i malfattori nelle persone di Panna Mariano e Cottone Pasquale, pastori da Castrogiovanni, sequestrando la roba rubata.

L'allegra morte di un americano a Perugia.

PERUGIA, 25. — Sir Mac Donor di Boston, essendo affetto da tisi, era venuto per consiglio dei medici in Italia, e dopo di aver soggiornato in parecchie città, sentendo che la vita gli sfuggiva, era venuto, come egli diceva, a morire a Perugia, la prediletta città di Raffaello.

Infatti era giunto qui da più di una settimana, in compagnia della madre e di due sorelle monache ed aveva preso alloggio all'*Albergo delle Belle Arti*, dalle finestre del quale si gode uno dei più bei panorami della città.

Passava le giornate seduto su una poltrona accanto alla finestra e assorto a contemplare la deliziosa vallata umbra.

Ieri, sentendosi aggravato, ha fatto chiamare i suoi ed ha dichiarato di voler morire allegramente, giacchè era prossimo a raggiungere gli antenati nel regno della luce e dei fiori.

Ha fatto portare una bottiglia di cognac, ha fatto venire un pianista perchè suonasse allegre sinfonie, e tra l'ebbrezza dei vapori esaltati dai liquori e dalla musica si è spento placidamente.

Il suo cadavere verrà trasportato in America.

Un Congresso dei Monti di Pietà a Milano.

Nei giorni 15 e 16 settembre si adunerà in Milano un Congresso dei Monti di Pietà. Ne sono organizzatori il dottore Giorgio Ferri pel Monte di Milano, l'avv. Edoardo Cabella per quello di Genova, l'avv. Gustavo Guidicini per quello di Bologna e l'avvocato Jacopo Moro per quello di Padova.

Questa adunanza fu deliberata nel Congresso tenutosi a Genova nel 1896, che ha proposto al presente Congresso il seguente tema:

« Esame e discussione del progetto di legge presentato al Senato dai ministri degli interni e del commercio sui Monti di Pietà nella tornata del 31 maggio 1897. »

Le adunanze si terranno nei locali del Monte di Pietà, dove si ricevono le adesioni. Nessuna tassa per coloro che interverranno.

Un Congresso della cooperazione di consumo.

Nei giorni 16, 17 e 18 ottobre prossimo venturo avrà luogo a Milano un Congresso delle Cooperative di consumo, indetto dalla Lega nazionale delle cooperative italiane, secondo la deliberazione del Congresso di Firenze dell'ottobre 1896 dai rappresentanti della Cooperazione di consumo.

Dopo tanti studi, voti, progetti, parve a tutti i congressisti che si dovesse concludere a fare.

Questo Congresso è appunto chiamato a discutere sui due importantissimi argomenti:

Dello Statuto modello per le Cooperative di consumo;

Dell'Agenzia degli acquisti in comune.

Il futuro Congresso deve chiudere l'èra delle discussioni su tali argomenti.

Con questo intendimento il Comitato esecutivo, presieduto da Antonio Maffi e Arturo Della Cola, si tien certo di avere a Milano, direttamente rappresentate o per mezzo di delegazioni, tutte le Cooperative di consumo d'Italia.

Ai temi esposti nel surriferito Ordine del giorno (corrispondenti a proposte presentate alla Lega) si potranno aggiungere quelli che pervenissero alla medesima entro il 20 settembre prossimo venturo da parte di Società cooperative aderenti al Congresso, e che a giudizio della Commissione ordinatrice venissero ammessi.

Le Associazioni hanno diritto a due delegati.

Per sostenere le spese del Congresso, le Società cooperative aderenti al pari dei cooperatori aderenti ma non rappresentanti di Società pagheranno una tassa di L. 5.

Il Congresso si riunirà alla Camera del lavoro.

Echi dello scontro ferroviario di Malnate

Abbiamo da Varese, 26:

E' stata accordata la libertà provvisoria al signor Luigi Tarozzo, telegrafista, bigliettario e spedizioniere di merci alla stazione di Malnate, arrestato insieme al capo stazione a cagione del noto scontro. La liberazione vuol dire che in confronto suo la responsabilità del doloroso incidente, è per lo meno, molto diminuita.

Ma quasi contemporaneamente la Direzione della Ferrovia Nord, con atto 20 corrente esonerava *ipso facto* dal servizio il Tarozzo, assegnandogli il *minimum* di competenze nei casi di licenziamento.

Questo fatto desta una naturale sorpresa, e si dice che il Tarozzo farà valere il proposito le sue ragioni in via legale, aspettando per altro luce dal processo, che speriamo avvenga presto.

Ancora il " deficit „ all'esattoria di Modena.

Abbiamo da Modena, 25:

Per incarico del prefetto, il rag. Onorato Manzani, della locale Intendenza di finanza, alla presenza degli assessori Vaccari e Albinelli e dell'avv. P. L. Sandonnini, procedeva ad una minuta verifica dei conti di cassa gestiti dal Manzotti.

Come si sa, tali servigi erano numerosi, e cioè: Comune di Modena, Cassa di risparmio, Opera pia Poletti, Candrini, Storchi e Ferrari; Assistenza pubblica; Tiro a segno; Asilo infantile; Consorzio di Magreta; Società Dante Alighieri; Assistenza israelitica.

Tale verifica del rag. Manzani ha confermato i risultati delle precedenti, per le quali si sarebbe constatato come le Amministrazioni, per cui il Manzotti faceva servizio di esazioni e di cassa, non avrebbero a soffrire nulla nel disastro finanziario che travolge la fortuna personale del Manzotti stesso.

L'Esattoria verrà provvisoriamente e pel disbrigo dei servizi correnti affidata ad un commissario governativo di nomina prefettizia.

I romanzi della vita reale.

Abbiamo da Udine, 25:

Sere sono giungeva a Mortegliano un vecchio, d'anni 72, ancora in buone condizioni di salute, certo Giuseppe Tirelli, appartenente ad agiata famiglia di agricoltori.

E arrivava direttamente da Parigi, dopo cinquant'anni di assenza, quando i suoi fratelli, le sorelle ed i nipoti, lo credevano morto, giacchè per quante ricerche avessero fatto, non erano riusciti a saperne nulla.

Il Tirelli, coscritto nel 1817, di guarnigione nel 1848, a Milano, dopo aver partecipato alle gloriose cinque giornate, avendo disertato dall'esercito austriaco, in seguito all'avvenuta restaurazione straniera riparò in Svizzera, e di là peregrinando si ridusse a Parigi, ove trovò posto di spazzino municipale; indi fu promosso capospazzino, ed ora gode la pensione di quel Comune.

Prima di morire volle rivedere i suoi paesi e i suoi parenti, e si può immaginare lo stupore, la commozione e la gioia di quella famiglia nel vederlo ancora vivo e sano.

Il Tirelli, coll'onesto lavoro e colla economia, s'è risparmiato un discreto gruzzolo, e, dopo un mese di permanenza nella casa ove nacque e che rivide dopo mezzo secolo, conta di viaggiare un po' l'Italia, per tornare poscia a Parigi, ove vuole finire i suoi giorni. Racconta anzi di averci ricuperato ivi vitto ed alloggio, vita naturai durante, elargendo un capitale di 2000 lire.

Egli è assai soddisfatto di aver riabbracciato i suoi cari, e parla il nativo dialetto friulano senza esitanze difficoltà.

Il padre del Tirelli era stato soldato nell'esercito del primo Napoleone, e ne fece le campagne, compresa quella di Russia.

La storia d'un amore e d'una persecuzione.

Abbiamo da Pavia, 25:

Il furiere F....., giovane sardo, sulla trentina, appartenente al 2° reggimento genio, essendo in distaccamento a Messina s'innamorava d'una ragazza ed avrebbe voluto farla sua se i parenti di lei non si fossero opposti.

Ma poichè amore è il gran ribelle, che non subisce tirannie, fece sì che i due innamorati fuggissero insieme. Di ciò irritata la famiglia della ragazza, ricorse all'Autorità militare e il furiere avrebbe certamente subìto una grave punizione, se i suoi di casa non fossero intervenuti a persuadere il padre della fuggitiva esser miglior partito riconoscere il fatto compiuto, anzi che ricorrere a vendette, e lasciare che col tempo si accomodassero le cose a seconda dei desiderî. Ed il buon vecchio di Messina accettò il consiglio. F.... fu in tal modo salvo.

Poco dopo veniva destinato a Pavia e qui non tardò molto che fu raggiunto dall'amante. La qual cosa non piacque punto al Comando locale del Corpo. Un giorno il sott'ufficiale, dal cui amore era nata una bambina, fu invitato ad allontanare la donna da Pavia; al che egli rispose non riconoscergli alcun diritto ed alcun potere per far ciò. La risposta non piacque e pare fruttasse qualche po' di prigione. Si volle ottenere l'esilio della medesima col mezzo della Questura, ma non fu possibile.

Decretò: il furiere F..... incappava nelle punizioni; un mancanza era sufficiente a segregarlo dal mondo e pare che ultimamente abbia filato una quarantina di giorni di prigione. Tornando a riveder le stelle, seppe la sua retrocessione da furiere a sergente, più ricevette un foglio di viaggio in bianco, dal quale si comprendeva solo la destinazione di lui ad un distaccamento alpino, senza che fosse indicata la residenza: questa sarebbe stata precisata soltanto alla stazione, nel momento di partire.

Il giovinotto, il cui viaggio era fissato per la mattina dopo, volle uscire, ma gli fu impedito dalle sentinelle, che avevano ordini precisi rispetto a lui; ed allora, eccitato dalle sofferenze passate, trovò il mezzo di scappare, ed ora è ricercato dai carabinieri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Amilcare Cipriani ad Acqui.

X ci scrive da Acqui, 26:

Amilcare Cipriani comincia a provare un reale sollievo dalla cura fangosa ed idroterapica fatta a questo stabilimento. Però non ha ancora abbandonato le stampelle. Ha già ricevuto da parecchie Associazioni democratiche piemontesi l'invito di recarsi nei loro locali per tenervi conferenze. Probabilmente questi desiderii non saranno esauditi, avendo in animo di tornare subito in Romagna appena entrato in convalescenza.

ACQUI.

25 agosto. (SCIVOLO). — **Suicidio quindicenne.** — Oggi, all'una, mentre presso il viale di Savona, al primo casello ferroviario, giungeva ad Acqui il treno da Asti, il giovane quindicenne Bazzano Angelo di Guglielmo improvvisamente vi si gettò sotto a capofitto, per togliersi la vita. Il capo conduttore ed i frenatori fecero di tutto per trattenere il treno, ma non vi riuscirono, sicchè il disgraziato n'ebbe spiccata la testa dal busto.

Causa della triste decisione è stata una malattia agli occhi ritenuta incurabile, che da tempo affliggeva il suicida.

CUNEO.

25 agosto. (Fred.). — **Scampati per miracolo.** — In Ormea il signor Viara Giuseppe, albergatore all'Insegna dei Tiresa, fece costruire di recente una volta nel suo casseggiato. Ieri improvvisamente la volta crollò, travolgendo fra le macerie una bambina del proprietario e seppellendo tre operai muratori. Datosi l'allarme, furono solleciti a portarsi sul luogo del disastro molti cittadini, carabinieri e guardie, che provvidero tosto alle opere di salvataggio, rese difficili dall'ingombro di macerie e da un muro che minacciava pur di cadere. Fortunatamente le quattro persone furono presto tratte dalla loro poco comoda posizione con poche contusioni guaribili fra qualche giorno. Possono dire d'averla scampata bella!

MONDOVI'.

26 agosto. — **Festeggiamenti settembrini.** — Nei giorni 4, 5, 6 del prossimo venturo settembre avranno luogo i soliti festeggiamenti settembrini, di cui ecco il programma:

Nei giorni 4, 5 e 6 grande gara al pallone elastico in Piazza, con premio di L. 300; 7, Grandi fuochi artificiali; 5, 6 e 16, Festa e fiera al Santuario; 11, Fuochi a Breo, preparati dal torinese Ghibaudo.

Inoltre avranno luogo in tutti i giorni concerti dati dalle bande musicale e mandolini, e divertimenti popolari. Le ferrovie, per la circostanza, accordano grandi facilitazioni.

VERCELLI.

26 agosto. (Lex). — **Nella Magistratura.** — A presidente del nostro Tribunale, in surrogazione del cavaliere Antonio Greco trasferito a Milano, viene da Cagliari l'avv. cav. Riccardo Magnino.

— **Commissione mandamentale per le imposte.** — Dalla Intendenza di finanza di Novara vennero nominati a membri della commissione mandamentale delle imposte, pel biennio 1897-1898, i signori: Scrima avv. Giuseppe, presidente; [illegible] vice-presidente — Membri effettivi per le due imposte: Stroppa cav. uff. Giacomo, Turina cav. dott. Francesco, Finina cav. Luigi, Bonardo Serafino, Avondo cav. avv. Pasquale, Levanti cav. Filippo, Colombo Mosè — A membri supplenti: Cantino Giuseppe, Bonasi cav. ing. Benedetto, Marelli Paolo, Mallinverni ing. Oreste — A membri effettivi aggiunti per le imposte fabbricati: Mallinverni cav. avv. Alessandro, Gamba Enrico, Bosa Gioachino, Mella-Garino geom. Rosolio, Gambarova Paolo e Chiara geom. Oreste.

REATI E PENE

Il processo bancario di Como.

Ci telegrafano da Como, 26, ore 16,20:

Nell'odierna seduta l'avv. *Campi*, riprendendo la parola, persiste nella dimostrare pertinace dei fatti onde mettere in rilievo l'opera di Cavallini in tutti gli attuali brogli bancari.

Egli afferma che nella liquidazione della Ditta Bonaigiuore il marchio ala dei Laraghi perdette 600,000 lire, mentre Cavallini guadagnò un milione.

Nota poi il rilievo fatto dalla Banca Lomellina, sempre ad opera del Cavallini, della vetreria di Porlezza, la quale dava utili dalle lire 20 alle 25,000 all'anno, e fu ceduta per un milione, mentre vi erano nell'azienda ben 500,000 lire di valore reale e crediti esigibili.

L'avv. Campi mira poi a dimostrare la buona fede dei Laraghi.

Conclude che la sentenza del Tribunale non sarà tale da far dire che costoro, a differenza di altri, non furono fortunati perchè non furono abbastanza scaltri.

Prende la parola l'avv. *Cavallo*, difensore dell'Erra.

Dice che durante tutto il processo nulla si potè imputare all'Erra. Legge le informazioni della Questura di Milano sull'Erra, dove si dice che al suo arresto tutto il mondo bancario si meravigliò, ritenendolo vittima dell'astuzia dei Laraghi e del Cavallini.

Continua dicendo che l'Erra fu sempre in buona fede e non si possono sostenere le accuse contro di lui.

Sono le 16,45 e l'avv. Cavallo ha finito.

SPORT

La spedizione del Duca degli Abruzzi.

New York, 26 (*Stefani*). — Un dispaccio da Seattle, dice che la spedizione del Duca degli Abruzzi sul monte Sant'Elia è la più riuscita tra quante se ne intrapresero. Il Duca degli Abruzzi coi compagni raggiunse l'altezza di 18,100 piedi sul livello del mare dopo avere passato 51 giorni sul ghiaccio e sulla neve senza alcun caso di malattia.

Una gita ciclistica Torino-Ciriè.

La Direzione della Società Velocipedisti ha indetta per domenica, 29 agosto, in occasione dell'inaugurazione del Veloce-Club di Ciriè, una gita Torino-Ciriè. Ritrovo alle ore 6 alla Barriera di Lanzo.

La seconda giornata ciclistica a Castelnuovo Scrivia.

Alessandria, 26 agosto.

(MACCHERONI) — Causa il cattivo tempo, le corse del giorno per jeri ebbero invece luogo il giorno dopo. Eccoti il risultato:

Corsa incoraggiamento. — Giannotti: 1. Della Ferrera, 2. Secchia, 3. Marlani.

Corsa Circondariale. — 1. Magnani, 2. Nina, 3. Capobbio.

Corsa Castelnuovo. — 1. Mascoli, 2. Ferrari Umberto, 3. Maffi.

Corsa Patronato. — Premio unico: Della Ferrera.

Tandems. — 1. Maffi-Amari, 2. Mascoli-Gennari.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

Spettacoli di venerdì 27 agosto.

BALBO (Compagnia Maresca) ore 20,45: *La Mascotte* (1° e 2° atto), operetta; *Il Maldicente*, canzone; *Meglio soli che male accompagnati*, farsa. Serata del direttore Luigi Maresca.

ARENA TORINESE (Compagnia De Sanctis-Della Guardia) ore 20,45: *Bebogar*, commedia. Serata del direttore Alfredo De Sanctis.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (17)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

Silvia aveva più di una volta pensato a ciò che avrebbe dovuto dire al momento della dichiarazione. E tuttavia, mentre Ardelet diceva il suo amore, ella stava muta davanti a lui con una lagrima, una perla, all'angolo di ciascun occhio, senza sapere se quella dichiarazione tanto paventata non le recava ora più piacere che spavento.

La prima volta che una fanciulla riceve in faccia, proprio per lei, le due parole eterne « Ti amo! », se l'uomo che le pronunzia non è ridicolo, non c'è corazza nè partito preso che tengano, ella è colpita in pieno. La sua anima sente il brivido di una carezza, il suo cervello si agita, il suo cuore batte e le viene voglia di [illegible]

[illegible]

lungando quanto più poteva le braccia. — Ma è abbastanza ed io m'accontenterò. Non ami alcuno, non è vero?

Ella protestò col gesto.

— Allora tutto va bene. Non posso pretendere che tu mi ami come io ti amo. Sarebbe follia. Tutto ciò che ti domando è di lasciarti amare. Ti supplico di pensare non a me, ma a quei bambini che ti adorano e che hanno bisogno di te! In quanto all'amore, esso verrà più tardi. Vedi che sono ragionevole.

Silvia stava per riprendersi. Ella pensò:

— Si crede ragionevole, perchè crede che l'amore possa venire più tardi. Ahimè! Nulla di meno sicuro!

— Suvvia, Silvia, dimmi qualche cosa di buono!

— Ma tutto ciò è venuto così all'improvviso! « Monsieur » — pensò. — Lasciami il tempo di considerar la cosa. Però ciò che voglio giurarti subito, gli è che non c'è uomo, pel quale io possa avere maggiore stima e amicizia di....

— Ma io non ho bisogno d'altro! — gridò Ardelet.

— Di te.... — riprese la fanciulla. — E se parliamo poi della mia riconoscenza....

[illegible]

lasciami riflettere e promettimi che non mi riparlerai [illegible]

[illegible]

tire la sua speranza. In fondo ne aveva molta speranza. Siccome la conosceva bene, pensava che se ella non avesse assolutamente voluto sposarlo, francamente glielo avrebbe detto. Ma con quel sistema di interrogazione, muta egli irritava la fanciulla e faceva torto alla sua causa. Ed ella evitava d'incontrare il suo sguardo timido e implorante.

La baronessa diceva:

— Insomma, Silvia, tu non aspetti informazioni su Giorgio, non è vero? Lo conosci abbastanza.... allora, che tu ti decida oggi o fra un mese, la cosa è uguale....

Silvia era meravigliata della logica della baronessa. Aveva ragione, la baronessa; le dilazioni non mutavano nulla della questione da risolvere, ma era già qualche cosa l'aspettare per aspettare.... E poi non si sapeva.... Dio poteva mandare un angelo....

Mettendo il colmo allo sconcerto delle sue idee, la signorina Manlius, che non sapeva della domanda di Giorgio, continuava, quando si trovava sola con Silvia, a parlarle del marchese di [illegible]

(Continua).

Arti e Scienze

De-Sanctis - *Rabagas* all'Arena. — Ricordiamo che stasera vi è per lo spettacolo d'onore di Alfredo De-Sanctis un'attrattiva importante all'Arena.

Il giovane e valoroso attore tenta per la prima volta l'interpretazione di quel capolavoro di satira eterna che è il *Rabagas* di V. Sardou, che finora il solo Cesare Rossi e, qualche rara volta, anche il Novelli hanno studiato ed eseguito.

La serata Maresca. — Questa sera al Balbo ricorre lo spettacolo d'onore del signor Luigi Maresca, l'attore ameno che diverte tutte le sere il pubblico del Balbo.

Si rappresenterà la *Mascotte*, nella quale egli sostiene tanto comicamente la parte del principe; poi il seratante canterà la canzone *Il maldicente*, e finalmente prenderà parte allo scherzo *Meglio soli che male accompagnati*.

Al Maresca non mancheranno certo pubblico numeroso e applausi.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'addio al generale D'Oncieu de la Bâtie.

Il generale Ottolenghi, comandante la Divisione militare di Torino, riuniva ieri mattina i comandanti di Corpo e capi di servizio di questa Divisione ad una colazione d'addio, in onore del generale conte D'Oncieu de la Bâtie, che fino all'altro giorno resse l'importante Comando del I Corpo d'armata.

Ritornato fra noi mercoledì sera, S. A. R. il Conte di Torino — lieto di tributare omaggio al veterano illustre che soltanto per legge di età lascia le file dell'esercito attivo — volle degnarsi di onorare la riunione, che ebbe luogo nelle eleganti sale dell'*Albergo d'Inghilterra*.

Il generale D'Oncieu lascia l'esercito con la coscienza di avere costantemente seguito le vie del dovere e dell'onore. Egli lascia un servizio a cui ha finora consacrata la vita, ed al quale la legge gli vieta di consacrare l'ultima, e certo ancora utilissima, parte della sua esistenza. Egli lascia l'esercito attivo in cui ha prestato più di 50 anni di onorato servizio, mentre la sveltezza della sua persona, l'espressione caratteristica del suo volto, ricordano ancora l'antico bersagliere dei campi di Lombardia, le guerre combattute per l'italiana indipendenza, le fatiche, le lotte, gli onori.

Il dolore dei suoi dipendenti nel separarsi da lui fu detto, al levar delle mense, con espressioni stupende di sentimento e di forma dal generale Ottolenghi, il quale salutò a nome di tutti il prode soldato, sul cui petto brillano le insegne del valore e dell'onore.

Rivolgendosi poi a S. A. R. il Conte di Torino, il generale gli manifestò la gratitudine di tutti per essersi degnato di prender parte al convito; con felice allusione ad un fatto recente e indimenticabile, salutando questo nuovo Sabaudo campione dell'onor militare italiano, si disse certo di interpretare i sensi di quanti hanno in petto un cuor di soldato.

Il giovane Principe si alzò allora, e:

« — Ringrazio — disse con voce vibrante di
« commozione — ringrazio il generale Ottolen-
« ghi di ciò che mi ha detto; le sue parole mi
« sono oltremodo gradite. Sono stato lieto del-
« l'occasione che mi si è offerta di dimostrare
« quanto sia grande il mio affetto per l'esercito,
« e per la nostra cara patria. Anch'io propongo
« di bere alla salute del generale che ci lascia
« con nostro rammarico; possa egli ricordarsi
« sempre di noi con affetto, come noi lo ricor-
« deremo con venerazione e con riconoscenza! »

Ringraziava per ultimo il generale D'Oncieu, dicendo che l'affettuosa dimostrazione lasciava nel suo cuore una traccia incancellabile; e, rinnovando i sensi di devozione profonda che lo avevano guidato in tutta la sua vita militare, mandava un ultimo evviva a Sua Maestà il Re e a tutta la reale Famiglia.

La cronaca dello sciopero Bass-Abrate.

In seguito alla pubblicazione della precedente notizia sullo sciopero degli operai dello Stabilimento Bass e Abrate, è venuto da noi il cavaliere Abrate, portando seco registri e documenti, per darci maggiori informazioni e schiarimenti.

Le spolatrici dello Stabilimento percepivano, fino a pochi giorni fa, una mercede di centesimi 45, e ciò per ogni cento matasse di cotone.

Questo cotone è distribuito con vari numeri, secondo la qualità, che vanno dall'1 al 60.

Quattro di queste qualità di cotone o numeri sono di più facile lavorazione, epperò le operaie che le maneggiano venivano a guadagnare, con la stessa quantità di lavoro, una mercede superiore a quella delle spolatrici degli altri numeri.

[illegible]

ad una quarantina di operaie, porta un danno giornaliero a tutti gli altri operai dello stabilimento di circa 1000 lire.

Nessuna notizia di prossima soluzione dello sciopero.

Questa mattina un centinaio di operai si è recato davanti allo Stabilimento Bass-Abrate, aspettando che si riaprisse la manifattura, ma questa rimase chiusa, e gli operai se ne andarono tranquillamente. Alcuni di essi si recarono alla Camera del lavoro.

Continua la vigilanza da parte della Questura.

L'arresto di una famosa truffatrice.

Un ben importante arresto ha compiuto l'altro giorno la nostra Questura.

Miotti Caterina è una giovane sui 23 anni, elegante nel vestire, dai modi gentili, dalla parlantina facile e spigliata, e si può dire persino seducente.

[illegible]

L'arrivo del nuovo comandante il primo Corpo d'armata. — È arrivato ieri a Torino da Cuneo il tenente-generale Besozzi per assumere il comando di questo primo Corpo d'armata.

Arrivi e partenze. — Parti per Roma il senatore Pierantoni, per Parigi il colonnello Panizzardi, addetto militare all'Ambasciata italiana in Francia; è arrivato il principino Ferdinando.

La morte di un soldato del ferrovieri. — [illegible]

« Il giorno 11 agosto decedeva per peritonite acuta.

« Nei giorni in cui il Bossi rimase degente all'ospedale, fu visitato da ufficiali della Brigata, nonchè da parecchi suoi compagni.

« Vede, signor direttore, che le cose sono ben diverse da quelle esposte nel ricordato numero del giornale, ove vengono imputati a carico dell'ufficiale medico della Brigata fatti che, nell'interesse della verità, vogliono essere rettificati.

« Epperciò rivolgo preghiera, fidente di essere dalla di lei cortesia appagato.

« Il maggiore com. inter. della Brigata
« P. Bertoldi ».

Un negoziante da vino derubato. — Nella notte dal 25 al 26 corrente ignoti ladri, passando per una finestra, si introdussero nel negozio da vino del signor Simonini Italo, in via Assarotti, N. [illegible] Quiri, i ladri senza toccare altro, si diressero ad un cassetto del banco e trovato una quarantina di lire, se le appropriarono e poi se ne andarono senza disturbo.

Infortuni. — Picchio Giuseppe, d'anni 8, venne medicato al San Giovanni per una lesione alla mano destra, giudicata guaribile in una quindicina di giorni, riportata ieri mentre si trastullava con un carretto in un cortile.

— Bessone Giacomo, d'anni 28, calzolaio, lavorando nello stabilimento Gilardini, si ferì con un ferro al dorso della mano destra.

Fu medicato coll'antisettico dalle guardie municipali della sezione 8ª in corso Vercelli.

Un tentato truffamento. — Due guardie civiche, a richiesta di Colombino Mario e Gerbi Roberto, commessi presso il negoziante in tele sig. Mussa Enrico in via Bellezia, 11-13, accompagnarono ieri alla Questura, dove fu trattenuto, certo P. Enrico, d'anni 33, da Alessandria, scritturale disoccupato e senza fissa dimora, accusato di aver truffato al detto negoziante due pezze di stoffa di valore assai rilevante che si fece consegnare a nome di un conosciuto negoziante di drapperie di questa città.

Una ribaltata. — Intorno alle ore 8 di ieri, Villa Luigi, d'anni 20, percorreva la strada del Regio Parco in condotta d'un carrettone carico di sabbia attaccato ad un cavallo; giunto in prossimità della Barriera del Camposanto, ad un tratto l'animale s'impaurì pel passaggio della tramvia a vapore e, retrocedendo, andò a rovesciarsi col carro nel fosso laterale al muro di cinta del cimitero generale.

Mercè l'aiuto di due guardie civiche e di alcuni volenterosi passanti, il Villa potè togliere di là il cavallo ed il carro i quali non avevano riportato danni di sorta e potè proseguire per la sua destinazione senz'altri inconvenienti.

Un divertimento pericoloso. — Verso le ore 22,15 di ieri certo Merlo Francesco, di anni 24, tipografo, scendeva con due suoi amici le scale della casa numero 10 di via Fariao, e volle divertirsi lasciandosi scivolare, come i ragazzi, sulla ringhiera della scala, ma, perduto l'equilibrio, precipitò nel vano, dall'altezza del terzo piano, rimanendo al suolo privo di sensi.

Rialzato dai suoi compagni, l'imprudente giovane fu adagiato in una vettura pubblica e fu accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato per le lesioni interne riportate.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali.

Dalla signora Zurletti Chiara, un fermaglio broche di metallo giallo; dal ragazzo Cane Gaetano, una ombrellino.

Chi avesse smarrito un piccolo cane, razza *terrier*, si rivolga al portinaio di via dei Mille, N. 7.

Musica al pubblico. — Stasera, dalle ore 20,30 alle 22, il Corpo di musica del 71° fanteria, in piazza San Carlo, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia militare, Toffolo — 2. Finale terzo della *Gioconda*, Ponchielli — 3. Atto terzo della *Bohème*, Puccini — 4. Prima Suite, *Peer Gynt*: a) Il mattino, b) Morte d'Ase, c) Danza d'Anitra, d) Impero del re delle montagne (1ª esecuzione), Grieg — 5. Sinfonia dei *Vespri siciliani*, Verdi.

AVVISI E ADUNANZE

Militari in congedo. — Domenica 29 la Filarmonica Vittorio Emanuele II in unione alle Filarmoniche Principessa Isabella e La Loggia, darà un pranzo di fratellanza a La Loggia coll'intervento delle Autorità locali.

Le Filarmoniche sotto dirette dal maestro A. Roccia eseguiranno scelti pezzi musicali.

STATO CIVILE. — Torino, 26 agosto 1897.

NASCITE 21, cioè maschi 6, femmine 15.

MATRIMONI: Arduvino Giovanni con Pilato Maria. — Gobbini Luigi con Michelini Estella — Morosi Romeo con Ughetti Teresa — Zerga Pietro con Junod Adele.

MORTI: Benedetto Giacomo, d'anni 40, di Settimo Torinese, cocchiere, via Vanchiglia, 11 *bis*.
Oddone Francesco Antonio, id. 59, di Pancalieri, confettiere, via Lagrange, 22.
Barisone Giuseppe, id. 65, di Alessandria, mediatore, via Lagrange, 41.
Gallo Teresa, id. 27, di Caramagna, casalinga, via San Massimo, 28.
Santa Caterina n. Zogna, id. 51, di Chivasso, casalinga, stradale Vercelli, 53.
Motuni Gian Guido, id. 60, di Candia Canavese, imp.
Rovello Franc. v. Bertorello, id. 66, di Cirié, casal.
Carignano, Luigi, id. 36, di Arles (Francia), panat.
Ponzetto G. v. Damezzano, id. 74, di Orio Canavese.
Mascra-Garibaldi T. n. Poggio, id. 42, di Buriasco.
Gullante A. n. Bellis, id. 67, di Sommariva del Bosco.
Mazza Car. n. Franchino, id. 82, di Torino, linger.
Luparia Giulio, id. 80, di Casale Monferrato, falegn.
Pergino Maria, n. Bertone, id. 19, di Chivasso, cas.
Gorzerini Caterina, id. 21, di Druent, filatrice.
Regge Giovanni, id. 29, di Verona, impiegato.
Più 8 minori d'anni 0.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Brescia. — Mazzotti Giuseppe, d'anni 88, già segretario presso l'Intendenza di Finanza. — Tosi Orazio, d'anni 68, professore di musica.

Dipignano (Cosenza). — Cav. Salvatore Mele, padre dell'avv. Francesco, presidente del Consiglio provinciale.

Dolcedo (Porto Maurizio). — Avv. Luigi Orengo, vice-presidente del Tribunale di Genova.

Ginevra. — Giovanni Rey de La Plaine, deputato al grande Consiglio federale svizzero dal 1862. Contava 55 anni.

Mantova. — Giuseppe Nardini, d'anni [illegible], capitano nella riserva.

Milano. — Teresa Coronea vedova Panighetti, di anni 82, madre al comm. G. Panighetti, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma.

Napoli. — Giuseppe De Labar, d'anni 60, avvocato.

Novara. — Carlo Robutti, d'anni [illegible], ufficiale delle R. Poste.

Pisa. — Cav. Prato Domenico, tenente-colonnello medico nella riserva. Aveva preso parte alla spedizione di Crimea.

Rochelle (Francia). — Vice-ammiraglio Lespès, di anni 70. Prese parte a diverse spedizioni dei mari dell'Indo-Cina e dell'estremo Oriente. Fu ammiraglio nel 1885.

Spezia. — Marconi Cesare, capitano di fregata, noto per i suoi studi idrografici.

Il presidente della Repubblica dell'Uraguai.

Pubblichiamo alcuni cenni sulla vita del presidente della Repubblica Orientale dell'Uraguay, assassinato l'altro giorno da un fanatico, mentre l'insurrezione rumoreggia alla frontiera settentrionale dello Stato.

Giovanni Idiarte Borda aveva 53 anni appena, essendo nato il 20 aprile 1844 nella città di Mercedes.

Fin dalla età di 25 anni entrò nella vita pubblica facendo parte di un Club politico non come un platonico affigliato, ma come cittadino attivo, pieno d'ardore.

Il paese fu afflitto da un'invasione colerica, e Mercedes ne fu crudelmente provata; il giovane Idiarte Borda prese la nobile iniziativa di costituire un Comitato di soccorsi.

Venne eletto tenente Alcalde, poi difensore dei Minori, quindi Alcalde ordinario e rivelò in tutte queste cariche notevole giudizio.

Durante la rivoluzione scoppiata nel 1870, che afflisse per due anni il paese, egli si ascrisse all'esercito, nelle cui file prese parte a tutta la campagna, uscendone a rivoluzione finita col grado di tenente.

Ritornato alla vita civile, fu nominato membro del Municipio, deputato supplente, quindi deputato titolare del suo dipartimento: [illegible] successivamente deputato di Goriano, poi della capitale e supplente senatore dei dipartimenti di Rivera, Artigas e Florida, ed ebbe la vice-presidenza della Camera dei deputati.

Nel 1890 entrò a far parte del Senato come titolare per il Dipartimento di Maldonato e fu eletto primo vice-presidente.

Infine, appartenendo egli all'opposizione parlamentare in minoranza, si vide costretto coi suoi compagni ad esulare a Buenos-Ayres.

Ritornando quindi in patria, il signor Idiarte Borda venne nel 1894 eletto presidente della Repubblica.

Durante la sua breve presidenza si mostrò equanime verso i connazionali e benevolo verso gli emigranti, specialmente gli italiani, cui fu largo di appoggio e di protezione.

Una delle opere pubbliche dovute alla sua attività ed energia è il gran porto di Montevideo.

Secondo la Costituzione del paese, avrebbe egli dovuto restare al potere sino al 1° marzo 1898.

Nel febbraio del corrente anno il vessillo della ribellione fu elevato nell'Uraguay dal generale Saraiva, i cui fautori appartengono al partito *bianco*, ossia conservatore, e che ebbero l'appoggio dei monarchici di Rio Grande do Sul. Infatti il generale Saraiva è brasiliano; fu nella suddetta provincia brasiliana che venne macchinata l'insurrezione: attraverso la sua frontiera Saraiva penetrò nell'Uraguay.

Non aveva allora che 500 uomini al suo comando, ma presto si trovò alla testa di parecchie migliaia d'uomini, e, dopo una campagna che costrinse il Governo a contrarre un prestito di 100 milioni di franchi, ridusse a tale stremo il presidente Borda, che questi dovette venire a negoziati di pace col suo competitore. Il telegrafo ci annunciava l'altro giorno come le trattative non avessero sortito buon esito: quindi evidentemente l'assassinio.

Giovanni Idiarte Borda già era stato minacciato da due altri attentati. Una volta gli venne spedita una cassetta racchiudente potentissimi esplosivi; ma la maniera con cui era sigillata destò i sospetti del presidente, che la consegnò alla Polizia. Ciò accadeva nello scorso mese di maggio.

Nel giorno stesso in cui accadeva l'attentato d'Acciarito contro re Umberto, ci giungeva notizia d'un altro tentativo criminoso contro la vita del presidente dell'Uraguay.

Mentre questi, accompagnato dal suo aiutante di campo, tenente-colonnello Turreno, ritornava da una passeggiata a cavallo e poneva piede a terra di fronte al palazzo del Governo, uno studente gli si appressò e gli tirò contro una pistolettata: il proiettile venne fatto deviare da Turreno, che fu in tempo ad afferrare il braccio del giovinotto.

Tristi giorni si preparano certamente all'Uraguay, così popolato di nostri connazionali!

Il collare dell'Annunziata del gen. Della Rocca.

Il barone Giorgio Sonnino, genero del generale Della Rocca, si recherà in questi giorni a Monza per depositare nelle mani di S. M. il Re il collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata, di cui era insignito il defunto generale.

I danni della grandine.

Da **Novara**, 26. — Una terribile grandinata distrusse ieri tutti i raccolti nelle vicine frazioni di Lumellogno, Pagliate, Olengo, Torrion Quartara, Ilicocca e Casalgiate, spingendosi a recar danni meno intensi a Monticello, Garbagna e Terdobbiate.

Per una zona larga di terreno pare che sia passato un immenso sciame di cavallette.

Da **Mantova**, 26. — Una terribile grandinata lavasse la plaga oltre Po, cominciando da Borgoforte sino a Modena. La grandine caduta calcolasi in certi punti sia alta mezzo metro. Case, alberi e fumaiuoli vennero abbattuti.

Il Po è grosso, i danni sono immensi. La temperatura è abbassata.

ULTIME NOTIZIE

Consiglio di ministri.

Roma, 27, ore 10,25. — In questo momento si sono riuniti i ministri a Consiglio.

Codronchi nella diplomazia.

Roma, 27, ore 10,30. — Prende consistenza la voce che Codronchi entrerebbe nella diplomazia.

I funerali della guardia Diolocolo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,10:

Stamane i funerali della guardia di sicurezza Diolocolo sono riusciti solenni. Apriva il corteo un Concerto, seguiva un plotone di guardie di pubblica sicurezza, carcerarie e municipali, gli allievi della pubblica sicurezza, le guardie di finanza, i vigili, i carabinieri. Il carro, di seconda classe, era coperto di corone. Vi erano il prefetto, il questore, il tenente-colonnello dei carabinieri Ambrosi, il comandante dei vigili ed altre Autorità.

Una disgrazia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,40:

Stanotte, verso le tre, l'operaio Raimondo Fabbri, d'anni 61, romano, presso la barriera di Porta Pia cadde in una cava di Pozzolana, riportando tali ferite che poco dopo cessava di vivere.

Altri brindisi dello tsar e di Faure.

Pietroburgo, 27 (*Stefani*). — Nel brindisi alla colazione a bordo del *Pothuau*, Faure disse: « Sono commosso dell'ospitalità e riconoscente al popolo russo per l'accoglienza grandiosa fatta al presidente della Repubblica francese. Saluto la Russia con profonda emozione.

« Le marine francese e russa possono essere fiere della parte presa nei grandi avvenimenti che fondarono l'amicizia della Francia colla Russia e permisero che le due nazioni fossero unite e alleate, guidate da un ideale comune di civiltà, diritto e giustizia, unite fraternamente nel più sincero e leale vincolo. Prego V. M. di accogliere i voti ardenti pella felicità della famiglia imperiale. Devo alla grandezza della Russia. »

Lo tsar rispose: « Le vostre parole, signor presidente, trovarono vivo eco nel mio cuore e rispondono interamente ai sentimenti che animano me come pure la Russia ».

(Qui seguono le parole ieri telegrafate).

Indi lo tsar conchiuse: « Lasciatemi ringraziarvi della visita e vuotare il mio bicchiere al vostro cuore e alla prosperità della Francia ».

* * *

Kronstadt, 27 (*Stefani*). — Alla colazione di ieri a bordo del *Pothuau* di 62 coperti, oltre lo tsar e la tsarina, si assistettero i granduchi e le granduchesse. Dopo la colazione lo tsar e la tsarina invitarono Félix Faure a visitare la corazzata *Russia*, la più bella nave della flotta russa.

Lo tsar, la tsarina e Faure ritornarono poscia a bordo dell'*Alexandra*, ove Faure si congedò dallo tsar e dalla tsarina, ringraziandoli colla maggiore espansione per la loro alta e calorosa ospitalità.

Félix Faure baciò rispettosamente la mano alla tsarina ed abbracciò lo tsar. La flotta francese partì alle ore 18 fra le salve dei forti, gli urrà dei marinai russi e le entusiastiche ovazioni della folla stazionante nel porto e gremente le navi mercantili.

* * *

Parigi, 27 (*Stefani*). — Tutti i giornali, anche i socialisti, sono soddisfatti della proclamazione dell'alleanza franco-russa. La *Petite République*, il *Radical* e la *Justice* chiedono ora di conoscere il tenore del trattato.

Gli altri giornali applaudiscono senza riserva. Molti giornali, specialmente il *Gaulois*, l'*Eclair* e il *Voltaire*, rilevano che alle parole di Faure: « L'unione per un ideale comune di diritto e di giustizia », lo tsar rispose colle parole: « L'unione pel mantenimento della pace nello spirito del diritto e dell'equità. »

I brindisi produssero a Parigi e nelle provincie dimostrazioni d'entusiasmo.

* * *

Londra, 27 (*Stefani*). — I giornali constatano che l'alleanza franco-russa fu oggi proclamata.

Il *Daily News* ne constata lo scopo pacifico; il *Times* dice che distrugge la dittatura della Germania.

Il *Times* ha da Odessa che è giunta la missione abissina.

L'imminente visita di Nicolò II a Varsavia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 22,50:

Si annuncia che, in occasione della imminente visita degl'Imperiali di Russia a Varsavia, lo tsar ordinò che non vi fosse alcun apparato militare per le vie della capitale polacca. A tenere sgombra la via dalla stazione ferroviaria al palazzo imperiale di Lazienki, ove soggiorneranno i sovrani russi, penseranno i membri delle diverse Corporazioni industriali ed Associazioni della città.

La data dell'arrivo a Varsavia è fissata per l'ultimo giorno del corrente mese. La città è tutta sossopra per prepararsi al grande avvenimento. Sembra veramente che Nicolò II, con una politica temperata, sia riuscito a cattivarsi le simpatie di gran parte dei polacchi.

Nell'occasione della visita imperiale, si fonderanno, con somme ricavate da pubbliche e volontarie sottoscrizioni, 10 ospizi di carità nelle 10 provincie del regno polacco.

La questione d'Oriente.

Atene, 27 (*Stefani*). — Assicurasi che le Potenze approveranno la soluzione conciliante di vedute dell'Inghilterra e della Germania.

A Galata.

La Canea, 27 (*Stefani*). — Dietro domanda degli insorti un distaccamento internazionale occupò il villaggio di Galata, onde assicurare le relazioni commerciali.

Il Congresso operaio a Zurigo.

Zurigo, 27 (*Stefani*). — Il Congresso operaio internazionale continuò la discussione sul lavoro delle donne e sul tema reclamante la soppressione dell'industria domestica. Wollmar (deputato del Reichstag) propose di rinviare ogni deliberazione al prossimo Congresso.

Gli oratori inglesi rimproverarono i socialisti tedeschi chiamandoli alleati dei reazionari. Ciò provocò l'intervento di Liebknecht. Finalmente la proposta Woolmar fu approvata con voti 70 contro 68.

La nave catturata dai pirati.

Madrid, 27 (*Stefani*). — La nave a vela portoghese catturata dai pirati a Riffari chiamasi *Rosita*.

L'assassinio del presidente Borda.

New York, 27 (*Stefani*). — Al momento dell'assassinio a Montevideo del presidente Borda, la folla avendo preso un'attitudine sediziosa, le truppe la caricarono. Parecchi morti e numerosi feriti.

Ragguagli sull'ascensione del Sant'Elia.

New York, 26 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi colla sua comitiva intraprese il viaggio di ritorno dalla ascensione del monte Sant'Elia.

Il Duca degli Abruzzi non riscontrò alcuna indicazione d'origine vulcanica nel monte Sant'Elia. Egli sulla volta, raggiunta, issò la bandiera italiana e ne fece la fotografia, indi la interrò colla americana.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 27 (*Stefani*). — È giunto l'*Attività*.
Pernambuco, 27 (*Stefani*). — La *Città di Genova* prosegue pel Brasile.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Zanetto** e congiunti, compresi della più sentita gratitudine per la dimostrazione avuta nell'accompagnamento funebre della loro adorata

VIRGINIA

pregano vengano accettati i più sinceri ringraziamenti, e chiedono venia per le dimenticanze involontariamente commesse.

La famiglia **Dente** e congiunti, riconoscenti, ringraziano di cuore le persone che vollero dividere il loro dolore accompagnando la salma della loro cara

DENTE MARIA LUIGIA

e chiedono venia agli amici e conoscenti ai quali involontariamente non fu partecipato il triste annunzio.

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscer bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Gugio Schmiedl**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio dei richiedenti. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali.

Osservatorio di Torino. — 26 agosto. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 15,8 — Massima + 25,0. Acqua caduta mill. [illegible]

[illegible] agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 47; tramonta alle ore 19, minuti 12. Giorno della luna 1ª. Luna nuova alle ore 4 minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

BORSA DI TORINO. — 27 agosto.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 27 agosto. — [illegible]

positivo, non ne hanno fatto gran conto, nè il termometro si è rialzato neppur d'una linea.

Qui si crede che ciò avvenga oggi, e in previsione si era molto fermi.

I riporti della Rendita si mantenevano sul 20 centesimi e quelli dei valori si tendevano alquanto.

Il cambio sempre rigido a 105 22.

Prezzi normali per contanti 26 agosto.

AZIONI		OBBLIGAZIONI E ALTRI	
Banca d'Italia	784 —	Cuneo-Ferr. Bra	
Banca di Torino	[illegible] —	Cantalupo - Castagnole-Mortara	[illegible] —
Banca Tiberina	3 —	Privileg. Ferr. Cavallermaggiore-Bra	314 —
Banco Sconto e Sete	77 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	— —	Canali Cavour	339 —
Credito Ind. (vecchie)	300 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercellese	346 —
» » (nuove)	317 —	Ferrovie Romane	314 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	328 —
Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	312 —
Comp. Fond. (Ital.)	— —	Id. id. (Serie B)	310 —
Ferrovie Meridionali	708 —	Id. id. (1879)	311 50
Ferrovie Secondarie Sardegna	276 —	Id. Vittorio Emanuele	348 —
Id. Ferr. Sicule	418 50	Id. Savona	342 50
Ferrovia Mantova-Modena	100 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	303 75
Ferrovia Biella	608 —	Id. Soc. Sardegna	450 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	395 —	Ferr. Econom. (3ª em.)	320 —
Id. (2ª emissione)	167 —	Strade Ferr. Tirreno	480 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	380 —	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	402 50
Id. (2ª emissione)	365 —	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	482 —
M. Lane Borgosesia	410 —	Risan. di Napoli 5 0/0	410 —
Soc. Cartiera Italiana	606 —	Prestito Prov. Aless.	[illegible] —
Società Italiana Gas	425 —	Id. id. di Salerno	403 —
Soc. Cons. Gas-luce	230 —	Id. id. di Torino	[illegible] —
Soc. Acqua pot. Tor.	280 —	Prest. Roma (3ª emiss.)	402 —
Soc. G. Imm. Agric.	5 —	Provincia Reggio C. 4 1/2	101 —
Soc. Calci Casale	135 —	Prestito Città di Torino 1892	400 75
Soc. CasaSuss. Imprese Generali	80 —	Ferr. Novara	317 —
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. Cavallermaggiore-Alessandria	318 —
Id. Esportaz. Cirié di Torino (Nuove)	100 —	CARTELLE	
Id. Risanamento	355 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	522 —
Id. Ofic. Savigliano	250 —	Id. id. 4 1/2	495 —
Ital. S. Teodosio Sac.	10 —	Id. Banco di Nap. 5	520 —
Cotonif. Novarese id.	160 —	Id. Banca d'Italia 4	481 —
Cartiere Merid. id.	202 —	Id. id. id. 4 1/2	509 —
Credito Italiano id.	520 —	Ist. It. C. F. 4 1/2	508 —
Nav. Gen. Ital. F. e R.	347 —		

Egiziano 3 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola esterà	67 34	67 15
Banca ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	108 —
Credito Fondiario	— —	527 —
Suez	— —	3175 —
Lotti turchi	— —	110 50
Ferrovie Meridionali	673 —	675 —
Rendita Russa nuova	95 75	95 70
» Portoghese	— —	22 1/16
Banca di Francia	— —	3703 —
Cambio Madrid	— —	36 90

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	365 —	Cambio su Londra	119 35
Lombarde	87 50	Lire italiane (carta)	45 20
R. Anglo-Austriaca	163 25	Rend. Austr. (Arg.)	102 35
Austriache	340 —	Id. in carta	102 20
R. Austro-Ungarico	955 —	Union Bank	300 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	124 00
Argento	100 —	Ungherese	100 10
Cambio su Parigi	47 37	R. Fond A.	337 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 26.

Credito Austr.	222 50	Turco nuovo	22 40
Cambio su Londra	20 39	Prest. O. Russo	66 70
Lombarde	35 00	Cambio su Italia	80 85
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Meridionali	125 30
Id. Due dieci	94 70	» Mediterranee	217 30
Cons. Pruss. 4 0/0	103 60	Rublo	216 20
Cons. Pruss. 3 0/0	103 75	Cambio su Parigi	81 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 26 (Chiusura).

Consol. inglese	112 7/16	Egiziano 1868	107 1/4
Rendita Italiana	91 11/16	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25 3/4	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	62 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lst.	— —
Turco nuovo	22 1/4		

BORSE ITALIANE. — 26 agosto.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	99 17	99 17	99 17	99 17
» fine mese	— —	— —	99 22	— —
» 4 1/2 0/0	108 —	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	782 —	— —	— —	784 —
» Ferr. Merid.	707 50	709 —	707 —	708 —
» » Medit.	507 —	507 —	518 —	507 75
» » Sicule		— —	— —	— —
» » R. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambio su Parigi	105 20		105 20	105 10
» Londra	26 47		26 48	26 41
» German.	129 15		129 15	— —

Cambio ufficiale per giorno 27 L. 105 17

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 agosto. *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	104 85	104 80
» » 3 1/2 0/0	107 20	107 25
Rendita Italiana 5 0/0	94 70	94 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 16 ¾
Consolidati inglesi	— —	112 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	287 1/2
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	22 55	22 40
Tunisino		[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Gilardi Gioachino, cappelline e pellicciaie: conchiuse il concordato in base al 30 0/0 ed autorizzato l'esercizio provvisorio.

— Ferro Anna moglie Fino, commestibili: con la nominata in delegazione di sorveglianza per mancanza di creditori all'adunanza all'uopo fissata. L'avv. Pinmatti Andrea, già curatore provvisorio, fu nominato definitivo.

— Demichelis Annetta vedova Charbonnet: chiusa la verifica dei crediti.

— Bonanale Giovanni, mobili: delegazione di sorveglianza: Macario Antonio, Macchi Giulio, Ferroccio Anselmo: curatore definitivo il già provvisorio Pontoni avv. Arnaldo.

Torino. *Mercato dei Cereali* 26 agosto 1897.

Mercato sostenuto nei grani con limitate vendite — Avena in aumento — Semole ferme — Invariato il resto.

Prezzi per quintale

Grani di Piemonte da lire 23 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 26 — Grani esteri di forza da 26 50 a 31 — Granoni da 14 75 a 15 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti venali da 16 a 16 50 — Avene da 15 10 a 16 — Avene superiori e grigie da 16 25 a 16 75 — Segale da 16 a 16 50 — Riso mercantile da 28 50 a 30 25 — Riso fioretto da 43 75 a 41 75 — Farine marca numero uno da 40 a 40 50 — Farine marca 0 da 30 a 30 50 — Semole dure da paste da 29 50 a 30 — Crusca di frumento da 10 a 10 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fossano, 25 agosto. — Frumento all'ettol. L. 23 50 — Segala 13 50 — Meliga 9 77 — Miglio 13 15 — Formentone 10 40 — Fave 12 15 — Avena 7 36 — Fagiuoli 15 27 — Riso 32 95 — Patate al mg. 0 60 — Fieno 0 50 — Paglia 0 50 — Vitelli 0 87 — Uova alla dozzina 0 67 — Burro al kg. 1 75.

Pane grissino al kg. L. 0 45 — Bianco 0 42 — Comune 0 36 — Pollini 0 33 — Pasta di Genova 0 75 — Id. di semola 0 55 — Id. di meliga seconda 0 40 — Id. ordinaria 0 36 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 12.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino 26 agosto 1897

Organzino	Colli	8	K.	777 10
Trame	»	3	»	41 00
Greggie	»	3	»	276 50
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	14	K.	1124 60
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 206			K.	2480 60

Il Direttore Generale A. BERTOLDO.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 25 agosto. — Fissati 287 3/10 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 agosto. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. di 900.

Londra, 25 agosto. — Pence 22 5/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Celina la lasciò, per andare a disperdere in una rapida corsa attraverso al giardino quella fosforescenza d'entusiasmo, di dispetto, d'amore, d'eroismo che esalava da tutto il suo essere.

Quando ritornò presso alla signora di Saballlan, ella era calma, fredda, sdegnosa, risoluta a non lasciarsi sorpassare in fierezza davanti a quella nuova minaccia del destino.

Da quel giorno, la vita silenziosa delle due donne al Castello delle Spine fu sordamente agitata da un fremito che ognuna di loro tentava segretamente di comprimere in presenza della sua emula, ma che si tradiva con sospiri, con mezze parole.

Esse non scambiavano più confidenze, e tuttavia si dividevano le notizie. Adesso i giornali venivano regolarmente al castello; Antonia non era più obbligata d'andare a prenderseli alla posta. La lettura dei fogli era la grande occupazione del mattino. Si faceva per essi ciò che s'era fatto anteriormente per le lettere di Dontilly. Dopo d'averli letti uno alla volta, curve assieme sul tavolo, seguendo col dito ogni linea per mantenersi al medesimo punto, esse rileggevano minutamente il giornale già letto, facendo ognuna la propria provvigione d'angoscia.

Dontilly cessò di scrivere. Quel silenzio era spiegato dai giornali di Versailles, che raccontavano la sorveglianza a cui erano sottoposti a Parigi tutti coloro che pretendevano di comunicare col di fuori. Ma quella spiegazione, che doveva convincere la ragione d'Antonia, non bastò a convincere il suo cuore.

Come aveva promesso, ella non piangeva più; ma il suo pallore aumentava e la sua dolcezza s'affinava sino alla debolezza. Quando Celina la guardava, ella arrossiva voltando la testa. Era divenuta l'allieva, era dominata da quella passione che faceva, per così dire, la lezione alla sua, rimproverandola di voler rimanere sempre compressa.

Celina soffriva molto, ma con maggior coraggio. Ella non aveva rinnovata la sua proposta di partenza. Non vi rinunciava tuttavia, ma, colta da pietà e nello stesso tempo da rancore geloso per quell'amore ch'ella vedeva elevarsi insensibilmente alla temperatura del suo, aspettava il suo trionfo o soffriva in silenzio.

Le parti erano invertite. Celina rappresentava adesso l'attività pratica. Antonia, insensibilmente, abbandonava la direzione della casa, e quando un rimorso gliela faceva riprendere, era con una forza così fragile, che meglio era per lei non tentarne lo sforzo.

Si parlavano con dolcezza calcolata; Celina aveva paura di rianimare lo stoicismo d'Antonia se lo provocava, e questa paventava la scintilla sempre pronta a scaturire da quell'attività nervosa della figliastra.

Il mese di aprile passò lentamente; il mese di maggio pareva interminabile. Il giardino del castello era pieno di fiori che Celina non coglieva e che Antonia staccava con melanconia; poichè il languore che s'era impossessato di lei la portava alle divozioni sentimentali della natura. Nelle prime rose che respirava ella cercava la pura e soave carezza di un amore infinito cui ella non osava materializzare con una immagine. La castità della sua vita, la verginità dei suoi sensi, anche dopo il suo matrimonio col signor di Saballlan, non l'avevano preparata a quella febbre, cui ella tentava d'ingannare con delle estasi.

Il ricordo, la vista di Celina la avvertivano ad ogni istante delle insidie dell'amore fisico. Ella ne aveva una tal paura che non poteva far a meno di pensarci sempre e perchè lo celava sotto ad una strana di fiori s'immaginava di sperderlo. Un soffio bastava per svegliarla da quel sogno, per vincere la sua pazienza, per dissipare la sua illusione.

Il soffio venne, ben naturale.

Un giorno, nel pomeriggio, ella era seduta sul terrazzo del castello. Guardava, di sopra agli alberi, la siepe di rovi, cui Dontilly varcava per venire ai ritrovi innocenti. Pensava all'errore tragico del conte di Saballlan. Amava ella già Dontilly senza saperlo, quando si difendeva contro l'accusa di suo marito?

Fu interrotta nelle sue fantasticherie dalla visita del parroco del villaggio, che le portava la lettera di un prete fuggito da Parigi.

Si può immaginare in quali termini il narratore raccontava il suo spavento; benchè la stretta realtà fosse ben dolorosa, era ancora, in quella lettera, ornata di particolari atroci, iperbolici.

Antonia non aveva letto nulla di simile nei giornali di Versailles, arrivati quel mattino. Ella aveva troppo bisogno di terrore per non credere a tutto ciò che conteneva quella lettera, per non amplificare ancora quell'amplificazione. Ella si era abituata alla fisionomia monotona che le cose stampate danno alle idee. Ad un tratto ella vide i ragguagli ufficiali illuminarsi d'una luce d'incendio; ella credè che, per prudenza, per dissimulare le difficoltà dell'assedio, i giornali del Governo non rivelassero tutta la verità. Ciò che dicevano era già abbastanza spaventevole.

Antonia si sentì ad un tratto avvolta in una atmosfera ardente; ella s'alzò, dette la lettera al parroco, e senza trovare una parola da pronunziare, salutando il visitatore con un gesto, con un inchino, ella corse sino alla camera di Celina.

Quando fu alla porta, ebbe una specie di vertigine; cercò a tastoni la chiave nella serratura, non la trovò e picchiò. Celina venne ad aprirle e la ricevette nelle sue braccia.

— Che cosa c'è? — domandò la signorina di Saballlan stupefatta.

Strozzata da uno spasimo, Antonia stette due minuti senza rispondere; si dibatteva; finalmente, con voce rauca:

— Partiamo per Parigi! — disse.

Celina gettò un grido, la trascinò, quasi portandola, nella sua camera, la costrinse a sedere per inginocchiarsi davanti a lei baciandole le mani.

— Finalmente! Ci sei venuta, anche tu!

Ripeteva l'esclamazione d'Antonia quando questa l'aveva sorpresa presso al letto di Giulia.

— Sì — riprese la signora di Saballlan lottando contro la commozione che la soffocava — sei tu che hai ragione colla tua follia, sono io che ho torto, colla mia saviezza.

Celina la abbracciò e la baciò con trasporto.

— Dirai ancora che non è amore?

— Sì, è amore — balbettò Antonia, rendendo a Celina il suo abbraccio e pronunciando quella parola « amore » con delizia.

Per un quarto d'ora vi fu fra quelle due creature, tanto dissimili in un tempo e trasformate adesso, unite dall'amore, uno scambio di confidenze, confuse, interrotte da esortazioni, da lagrime, e da una specie di riso nervoso.

Antonia voleva raccontare come la lettera portata dal parroco aveva finito per decider la; ma Celina non la lasciò continuare.

— Sta bene, sta bene — disse ella — non scusarti, non giustificarti. Tu lo ami e vuoi vederlo; è semplicissimo; partiamo. (*Continua*).